

Gran Loggia
2016
1•2•3 Aprile



Basta la terra

Noi, gente della Terra, abbiamo qui la stoffa
del Paradiso - ci basta e avanza!
E non ci servono altre pietre per costruire
scale nell'incompiuto -
né altro avorio per le porte -
né marmo per le basi -
e neppure altri cedri per travi e cupole
dell'immortale sogno umano.

È qui, qui sul sentiero d'ogni giorno -
qui sulla via comune all'uomo
tutto ciò che userebbero gli dèi
per costruire un Cielo, per plasmare e creare
nuovi Eden, Nostro è questo portento:
l'Eternità innalzar nel tempo.

Edwin Markham

Edwin Marckam, Libero Muratore



info

I DOVERI DELL'UOMO I DIRITTI DEL MONDO

RIMINI
PALACONGRESSI
VIA DELLA FIERA 23

GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA
PALAZZO
GIUSTINIANI



IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA PER LA REPUBBLICA

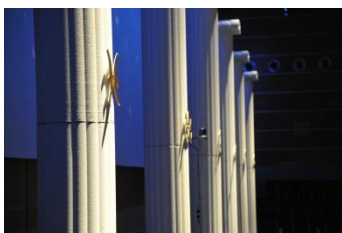


I DOVERI DELL'UOMO I DIRITTI DEL MONDO

L'Uomo ha diritto a tanti diritti ma ha anche l'immensa, ineludibile, universale responsabilità di garantire e applicare altrettanti necessari e inderogabili doveri verso gli altri esseri umani e verso la madre Terra. Sono in gioco i Futuri del Mondo, l'ecosistema, la stessa vita in tutte le sue forme sul pianeta. Il XX secolo è stata la culla dei diritti umani con la Dichiarazione del 1948, e dopo l'ultimo conflitto mondiale le costituzioni delle nazioni democratiche hanno codificato tanti diritti. Ma in parecchie zone del globo essi non sono ancora in parte o del tutto garantiti. Tanti uomini, tante donne, tanti bambini sono ancora sotto il giogo del potere della ricchezza. Sono sfruttati, torturati, uccisi e non hanno ancora ottenuto quelle garanzie che l'Occidente e la cultura illuministica hanno apportato a beneficio dell'Umanità. In Africa come nelle favelas brasiliane come altrove nel mondo, la povertà, il diritto a una vita degna, a condizioni che non riducano l'Uomo a livelli quasi animaleschi, è una triste costante della vita quotidiana. E anche in Europa e nella nostra Italia le spire della crisi hanno fatto emergere la drammatica faglia della precarietà e dell'emarginazione. Ai nuovi poveri si aggiungono le bibliche ondate di rifugiati in cerca di diritti e di un futuro migliore. Ma oltre al rafforzamento e all'ampliamento dei diritti per tutti gli uomini, la nostra saggezza deve indirizzarsi più che mai verso la salvaguardia della nostra madre Terra che ci nutre e permette a tante specie di animarla. Le risorse non sono infinite e tutti noi abbiamo il dovere di garantire la rigenerazione delle bio-capacità. In una commovente lettera il capo indiano Capriolo Zoppo nel 1854 al Presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, scrisse queste significative parole: "Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia. Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso". È l'Uomo ad appartenere alla Terra. Il suo più grande dovere è rispettare la natura di Gaia come facevano gli antichi padri. La grande sfida umana del XXI secolo è questa. I Futuri del Mondo dipendono da tutti noi. **Il Gran Maestro Stefano Bisi**

"I doveri dell'Uomo, i diritti del Mondo" è il tema, che sarà il filo conduttore della Gran Loggia 2016 prevista nei giorni 1, 2 e 3 aprile presso il Palacongressi di Rimini. Il programma si articola nel tradizionale palinsesto di lavori rituali nel Tempio ed eventi aperti ai non massoni. Due le **tavole rotonde**. La prima "I futuri del mondo" è in calendario per il primo aprile alle 10,30 e la seconda "La spiritualità che unisce" si terrà il 2 aprile, alle 17,30. A quest'ultima è prevista la partecipazione di rappresentanti di diverse fedi religiose, oltre che, come nell'altro evento di opinionisti e specialisti in vari ambiti del sapere. Momento centrale dell'assemblea annuale del Grande Oriente è l'allocuzione del Gran Maestro che parlerà nel tempio aperto a tutti nel pomeriggio del primo giorno alle ore 18. La sera di sabato 2 aprile, alle ore 20, è previsto il **concerto** "Le sonate di W. A. Mozart per pianoforte e violino". Si esibiranno il pianista Lorenzo Bavaj, che in tutto il mondo accompagna al pianoforte il tenore José Carreras, e il violinista Andrea Castagna, anch'egli di fama internazionale. **Mostre**. Ricco, come sempre, il programma di eventi del Servizio Biblioteca. Due le mostre organizzate in questa edizione: "L'Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti" che documenterà la nascita della Repubblica italiana nel suo settantesimo anniversario e "Tradizione e continuità a Palazzo Giustiniani, sede della Libera Muratoria italiana" dedicata a documenti e oggetti della storia del Grande Oriente d'Italia e a tre importanti personaggi: Achille Ballori, già Gran Maestro Aggiunto, Sovrano Gran Commendatore e candidato unico all'elezione a Gran Maestro, ucciso nel 1917 a Palazzo Giustiniani; Giuseppe Leti, che contribuì a ricostituire in esilio il Grande Oriente, e Ivan Mosca, l'artista e studioso di esoterismo e autore dei quaderni di simbologia massonica. Lo spazio espositivo del Palacongressi ospiterà inoltre la mostra "Massoneria Art Nouveau. Mito dell'Istituzione nell'arte al tempo della Belle Époque", curata dal

3



giovane Andrea Speziali; la rassegna filatelica dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi) dedicata, quest'anno, ai 70 anni della Repubblica italiana; la mostra multimediale allestita dalla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism) sulla solidarietà e i diritti-doveri verso i più deboli.

Radiodramma. Il Servizio Biblioteca, diretto da Bernardino Fioravanti, ha promosso anche la realizzazione di una drammattizzazione radiofonica a sette voci intitolata "Il delitto di Palazzo Giustiniani. La morte di Achille Ballori", tratto dal testo di Enzo Antonio Cicchino, regia di Andrea Giuliano. L'opera racconterà quel tragico evento che insanguinò Palazzo Giustiniani e il delirio dell'omicida Lorenzo D'Ambrosio. La registrazione sarà trasmessa al Palacongressi e grazie a un supporto elettronico, inserito nel guscio di una vecchia radio, si attiverà automaticamente all'avvicinarsi del pubblico. Gli attori hanno devoluto il loro compenso a sostegno dell'iniziativa del Grande Oriente volta a riottenere un proprio spazio da adibire a Museo nella sede storica di Palazzo Giustiniani, acquistata nel 1911 ed espropriata dal governo fascista nel 1926. **Incontro con gli autori**. E sempre a firma del Servizio Biblioteca il consueto ciclo di incontri con gli autori nel corso del quale saranno presentate undici nuove pubblicazioni di interesse massonico, tra cui "Grammatica dell'ascolto" di Giampiero Comolli, presentato da Marco Politi e Anna Foa, con la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi; "Il mito della Pasqua" di Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente, presentato dallo stesso autore; "Il Generale nero. Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore

e ardito", presentato dall'autore Mauro Valeri, che racconta la storia inedita del primo aviatore militare ad avere la pelle nera: un primato che l'Italia non ha mai rivendicato. Domenico Mondelli fu un convinto massone.

Oltre alle iniziative in programma, il Servizio mette a disposizione del pubblico volumi e documenti esposti in sala, suggerisce come costituire una biblioteca, organizza visite guidate alle mostre allestite nella Biblioteca del Vascello.

E come sempre, all'interno del Palacongressi, sarà presente nei tre giorni una piccola "Fiera del Libro" con editori specializzati in simbologia liberomuratoria e temi affini alla Massoneria su filosofia, letteratura, musica e arte.



GRAN LOGGIA 2016, ASSEMBLEA ANNUALE DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA.

TRE GIORNI DI LAVORI AL PALACONGRESSI DI RIMINI PER LA MASSONERIA ITALIANA PIÙ ANTICA E NUMEROSA. MOMENTO CENTRALE L'ALLOCUZIONE PUBBLICA DEL GRAN MAESTRO PER L'APERTURA DEL TEMPIO AI NON MASSONI.

Al Palacongressi di Rimini tre giorni fitti di attività per i delegati delle 850 logge del Grande Oriente d'Italia, insieme ai responsabili dei più importanti organi massonici regionali e nazionali, che dal 1° al 3 aprile sono riuniti in assemblea plenaria. La Gran Loggia, questo è il nome 'tecnico' della massima assise, è l'organo legislativo dell'istituzione massonica che quest'anno ispira i propri lavori a **"I doveri dell'uomo, i diritti del mondo"**, tema generale del meeting e del discorso (allocuzione in termini massonici) che il Gran Maestro tiene pubblicamente il pomeriggio (ore 18 circa) del primo giorno di lavori all'interno del tempio per l'occasione aperto ai non massoni. Da anni ormai questo momento, parte centrale della Gran Loggia, è seguito dalla cittadinanza riminese che continua a non mancare, presentandosi all'ingresso del tempio per assistere a un momento unico all'interno del luogo dove lavorano i liberi muratori. Anche nella Gran Loggia 2016 l'allocuzione sarà preceduta da un breve intrattenimento che quest'anno è intitolato **"La Perfetta Uguaglianza"**, seguendo la linea del tema generale dei lavori riservati agli iscritti e alle numerosissime attività pubbliche che fanno da cornice nei tre giorni e ai quali tutti possono partecipare.

"Sui diritti dell'uomo si fonda la democrazia e la cultura democratica" - spiega il Gran Maestro Stefano Bisi presentando la Gran Loggia 2016 -, diritti che spettano a ogni essere umano e non per concessione di autorità superiori. La tutela della vita umana in ogni sua forma, la eguaglianza di tutti, la garanzia contro il bisogno, la salvaguardia dei diritti politici sono l'espressione generica dei diritti fondamentali che ogni essere umano dovrebbe avere. Il condizionale è d'obbligo. E il panorama è ormai vastissimo, dalle prime espressioni di secoli lontani fino alla prima universalizzazione dei diritti dell'uomo con la Rivoluzione Francese che invocò l'eguale dignità umana con un documento. Da allora si è scritto e detto tanto ma con parziale successo".

"Bisogna dire che nelle logge massoniche, prima del 1789, - continua Stefano Bisi - termini come uguaglianza, libertà e fratellanza erano già conosciuti e messi in pratica. Avevano come fulcro l'Umanità in un senso nuovo, completamente inedito, che pensava e vedeva l'insieme degli esseri umani, liberi, eguali, fratelli. Un concetto all'epoca rivoluzionario che uscì dalle logge per diventare patrimonio di tutti. Dei doveri dell'uomo se n'è occupò invece compiutamente Giuseppe Mazzini, facendone il proprio testamento politico. Ancora una volta, però, la Massoneria aveva anticipato i tempi parlandone sin dalle sue origini come virtù".

Per il Gran Maestro "tendere la mano a chi soffre, essere giusti, benevoli, tolleranti, rispettosi di se stessi, degli altri e del proprio ambiente, sono manifestazioni di valori civili e di principi etici e morali imprescindibili per un libero muratore. Sono nel suo dna, li impara in loggia da sempre e s'impegna a praticarli nella società. Il massone lo fa liberamente, è una sua attitudine che lungo il suo percorso diventa naturale. Questo è il suo compito".

Il massimo esponente del Grande Oriente d'Italia si sofferma poi a spiegare che l'avvio di questo percorso si trova da subito, poco prima della cerimonia dell'ingresso in loggia quando colui che sarà un libero muratore scrive il proprio testamento morale e replica proprio sui doveri ai quali un uomo giusto deve tendere.

"Nel fare gli auguri alla Repubblica italiana che quest'anno compie 70 anni - aggiunge il Gran Maestro - ci piace ricordare il testamento massonico di un padre della patria, il poeta Giovanni Pascoli, immortale espressione della cultura italiana, che il 22 settembre 1882 poco prima di entrare a fare parte della Loggia Rizzoli di Bologna scandisce l'imminente inizio del proprio cammino massonico attraverso le tre classiche domande rituali. *Che cosa deve l'uomo alla Patria?*, era il primo quesito, e Giovanni risponde: *La vita; Quali sono i doveri dell'Uomo verso l'Umanità?*, era il secondo, e lui non esita: *D'amarla*. All'ultima domanda, *Quali sono i doveri dell'Uomo verso se stesso?*, Pascoli replica fermamente *Di rispettarli*".

"Ritengo - termina Stefano Bisi - che davanti a tanto sentimento siano inutili i discorsi perché poche, incisive parole esprimono tutto. Aggiungo solo che sta a noi Liberi Muratori del terzo millennio, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, ritrovare il coraggio, la passione, la grandezza d'animo di chi ci ha preceduto, per progettare finalmente in grande e andare oltre quel futuro oggi senza profilo".





PARLIAMO DI
I FUTURI DEL MONDO

Sala del Castello Uno
Venerdì 1 aprile • Ore 10:30

Non esiste un futuro unico per tutto il mondo. Il mondo globalizzato ce lo rivela nei tanti mondi che racchiude. Con i tanti volti dell'Umanità, unica ma varia nel suo ordine di cose. Nella forma e nella sostanza. Ma forse c'è un filo che sottende. Un senso condiviso. Un obiettivo comune. E il dibattito è più che mai aperto.

Intervengono **Marcello Flores D'Arcais**, storico • **Nico Piro**, giornalista.



Marcello Flores D'Arcais insegna Storia comparata e Storia dei diritti umani nell'Università di Siena, dove dirige anche il *Master europeo in Human Rights and Genocide Studies*. Ha compiuto soggiorni di studio e periodi d'insegnamento a Berkeley, Cambridge, Parigi, Mosca, Varsavia dove è stato per due anni addetto culturale presso l'Ambasciata d'Italia. Ha organizzato i convegni internazionali e la prima mostra internazionale sul "GULag. Il sistema dei lager in Urss" organizzata dal Comune di Milano nel 2000, che ha circolato per una ventina di comuni italiani. Fa parte del Comitato scientifico e del Comitato editoriale di "Storia della Shoah. La crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo" (Utet) di cui sono usciti sei volumi. Sempre per la Utet ha curato l'opera in sei volumi "Diritti umani. I diritti e la dignità della persona nell'epoca della globalizzazione", uscita nel 2007. Fa parte del comitato scientifico per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani sull'Armenia. Dal 2006 al 2011 è stato Assessore alla Cultura del Comune di Siena. Tra le sue ultime pubblicazioni: *La fine del comunismo*, Bruno Mondadori, Milano, 2011; *Storia dei diritti umani*, il Mulino, Bologna, 2008; *1917. La rivoluzione*, Einaudi, Torino, 2007; *Il genocidio degli armeni*, il Mulino, Bologna, 2006; *Tutta la violenza di un secolo*, Feltrinelli, Milano, 2005; *Il secolo-mondo. Storia del Novecento*, il Mulino, Bologna, 2001; *Storia, verità, giustizia. I crimini del XX secolo* (a cura di), Bruno Mondadori, Milano, 2001; *Verità senza vendetta. L'esperienza della Commissione sudafricana per la verità e la riconciliazione*, Manifestolibri, Roma, 1999.



Nico Piro è nato nel 1971 a Salerno e lavora come giornalista dal 1989. È un inviato della redazioni esteri del Tg3. Negli anni si è occupato di aree di crisi e zone di guerra, in particolare dell'Afghanistan ma anche - per motivi diversi - di Georgia, Sierra Leone, Grecia. Situazioni diverse (conflitti, epidemie, crisi economica) che raccontano dalla parte degli ultimi, le vittime civili come i malati "dimenticati" di Ebola. Nel 2008, con il collega Gianfranco Botta, tele-cineoperatore del Tg3, ha vinto il Premio Ilaria Alpi per il miglior servizio da telegiornale, con un pezzo su una battaglia tra talebani e militari statunitensi nella valle di Korengal. Nel 2007 lo speciale "Kabul, anno nuovo" (realizzato con il collega Mario Rossi, tele cineoperatore del Tg3) ha ricevuto la menzione speciale al Premio Anello Debole. Nel giugno del 2009 gli è stato assegnato il Premio Marco Luchetta per il reportage "Un calcio alla fame" girato in Serra Leone (con il collega Mario Rossi). Nel novembre del 2009, a Siena, ha ricevuto il Premio Paolo Frajese, per la copertura (unico inviato della Rai a Kabul) della strage del 17 settembre, che ha visto morire sei militari italiani e diversi civili. Nel marzo del 2010, per lo speciale "La Trappola" girato tra i profughi afgani in Grecia (con il collega Mario Rossi) ha ricevuto il Premio Guido Carletti. Infine nel 2011 (con la redazione di 3D News) ha vinto il premio Giancarlo Siani, per il racconto della storia di Angelo Vassallo, sindaco-pescatore ucciso dalla criminalità organizzata in provincia di Salerno. (*fonte nicopiro.wordpress.com*)





PARLIAMO DI
LA SPIRITUALITÀ CHE UNISCE

Sala del Castello Uno
Sabato 2 aprile • Ore 17:30

L'uomo, per sua natura, ha davanti tre questioni fondamentali: il suo posto nel mondo, il suo rapporto con gli altri e quello unico con se stesso, dalla vita alla morte. Curiosità, credenza e dubbio, esclusive peculiarità umane, sono il loro motore e alimento della coscienza della vicenda terrena. Realtà e visioni si combinano e si fronteggiano, continuamente, oggi come ieri. Uno sguardo al domani.

Intervengono **Luca Anziani**, vice moderatore della Tavola Valdese • **Arturo Diaconale**, giornalista e consigliere di amministrazione della Rai
• **Anna Foa**, storica • **Marinella Perroni**, teologa • **Marco Politi**, scrittore e giornalista



Luca Anziani è un pastore metodista e nella Tavola valdese (organo esecutivo dell'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi eletto annualmente dal Sinodo Valdese) è vicemoderatore. La Tavola Valdese è presieduta dal moderatore Eugenio Bernardini. Anziani esercita il proprio ministero presso la chiesa Valdese di Vasto. Laureato in Teologia presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma ha esercitato il ministero sempre nel mezzogiorno d'Italia ricoprendo diversi incarichi dirigenziali all'interno della chiesa valdese, è impegnato nel confronto interreligioso e culturale per favorire la reciproca comprensione sociale. È sposato e padre di tre figli.



Arturo Diaconale, direttore dell'*Opinione* e editorialista del *Giornale*, è consigliere di amministrazione della Rai. Abruzzese di Montorio al Vomano, classe 1945, dopo la laurea in Giurisprudenza debutta nel giornalismo nel 1973, nella redazione romana del *Giornale di Sicilia*. Giornalista parlamentare nel 1976, capo della redazione romana all'inizio degli anni '80, nel 1985 passa al *Giornale* di Montanelli come redattore parlamentare. Negli anni successivi diventa editorialista di politica interna e vicecapo della redazione romana. Nel 1992 lascia il quotidiano per diventare redattore capo di *Studio Aperto*. Dal 1993 è direttore dell'*Opinione* che trasforma da settimanale in quotidiano. È stato vice segretario della

Federazione nazionale della stampa e segretario di Stampa Romana. Ideatore e conduttore del programma di Rai3 *Ad armi pari* (1995), è autore di numerosi saggi politici e, in particolare, nel 1995, della prima analisi del fenomeno di Mani pulite con il volume *Tecnica post moderna del colpo di Stato, magistrati e giornalisti*. Altri suoi libri sono *Iran-Israele. Olocausto nucleare* (2006), *Per l'Italia. Un'idea nazionale, un'idea liberale* (2012), *L'anno del Peron alla fiorentina* (2015).



Anna Foa è una studiosa dell'età moderna che ha da poco lasciato l'insegnamento presso la Facoltà di Lettere della Sapienza di Roma. Specialista di storia della cultura, storia della mentalità e storia ebraica, ha dedicato lavori significativi agli eretici nello Stato della Chiesa, alla figura di Giordano Bruno e alle vicende degli ebrei europei dal Trecento all'Ottocento. Quest'ultimo filone d'indagine la ha poi portata a inoltrarsi ancor più nell'età contemporanea con una storia "globale" degli ebrei tra la fine dell'Ottocento e gli anni Settanta del secolo scorso (*Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento*, 2009). È co-autrice, insieme ad Anna Bravo e Lucetta Scaraffia, di un manuale di storia per le scuole superiori (*I nuovi fili della memoria. Uomini e donne della storia*, 2003). Nel 2016 sono usciti in brossura *Giordano Bruno e Portico d'Ottavia 13. Una casa del Ghetto nel lungo inverno del '43*.

Nel gennaio 2008 il nome di Anna Foa fu tra quelli della "black list" dei 162 docenti universitari italiani appartenenti a una presunta lobby ebraica pubblicata su internet da un blogger firmatosi col nome del virus dell'aviazione, H5n1. Scrive sull'Osservatore Romano.



Marinella Perroni, dottore in Filosofia e in Teologia, insegna Nuovo Testamento presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e alla cattedra "Donna e cristianesimo" della Facoltà teologica Marianum di Roma. È membro del comitato scientifico di Bibbia - associazione laica di cultura biblica - e presidente, dal 2003, del Coordinamento teologhe italiane. La sua ricerca scientifica e l'attività di formazione e divulgazione sono particolarmente orientate agli studi di genere in campo teologico. Tra le pubblicazioni recenti ricordiamo il saggio *Discepolo di Gesù nel volume Donne e Bibbia. Storia ed esegesi* (a cura di A. Valerio) e *Interpreti delle Scritture sacre: l'esegesi femminista*, nel volume "Non contristate lo Spirito. Prospettive di genere e teologia, qualcosa è cambiato?", di cui è anche curatrice. Nel 2012 ha curato con Mercedes Navarro Puerto il volume sui Vangeli nell'ambito del progetto internazionale "La Bibbia e le donne"; con Serena Noceti e Alberto Melloni *Tantum aurora est. Donne e Concilio Vaticano II*. Nel febbraio 2015 ha pubblicato *Le donne di Galilea. Presenze femminili nella prima comunità cristiana*.



Marco Politi, commentatore de *Il Fatto Quotidiano*, è stato per diciassette anni corrispondente vaticano di *Repubblica* e, prima ancora, del *Messaggero*. Ha scritto con il premio Pulitzer Carl Bernstein la biografia best-seller di Giovanni Paolo II *His Holiness* (in Italia *Sua Santità*), pubblicata in dieci paesi d'Europa e delle Americhe. Autore di numerose inchieste, si occupa di informazione religiosa dal 1971. Ha seguito papa Wojtyła e Benedetto XVI in più di ottanta viaggi intorno al mondo. La sua intervista nel novembre 2004 al cardinale Joseph Ratzinger, che ha indicato come candidato segreto al papato, ha avuto risonanza internazionale. Con il suo libro "Joseph Ratzinger. Crisi di un papato", del 2011, ha prefigurato con un anno di anticipo le dimissioni del Papa tedesco. Dal 1987 al 1993 è stato corrispondente a Mosca, dove ha fondato l'Associazione corrispondenti esteri, di cui è stato due volte presidente. Collabora regolarmente con Abc, Cnn, Bbc, Rai, Zdf e i principali network americani ed europei. La trasmissione «ABC News Special Events», di cui era esperto per il Conclave del 2005, ha vinto il premio Alfred I. duPont-Columbia University 2006. Tra i suoi libri: *Papa Wojtyła. L'addio* (2007); *Il ritorno di Dio* (2004), *Io, prete gay* (2006) e *La Chiesa del no* (2009).



EVENTI
SERVIZIO BIBLIOTECA



MOSTRA • L'AURORA DELLA REPUBBLICA. LA BATTAGLIA PER IL REFERENDUM ATTRAVERSO LA STAMPA E I MANIFESTI

La mostra che il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia presenta al Palacongressi di Rimini per la Gran Loggia 2016 è dedicata alla nascita della Repubblica, nella ricorrenza del suo settantesimo anniversario. I titoli di giornali e manifesti sui pannelli in esposizione documentano, in forma viva e immediata, i due eventi cruciali di quell'indimenticabile 1946: la battaglia per il referendum istituzionale, che sancì la vittoria della Repubblica sulla Monarchia, e la convocazione dell'Assemblea Costituente che diede il via al progetto della carta costituzionale. Dalla mostra emerge, in modo inequivocabile, un dato destinato a caratterizzare l'esperienza politica e istituzionale dell'Italia repubblicana, e cioè il ruolo decisivo assunto dai partiti nella formazione dell'opinione pubblica e nella lotta politica, elemento destinato ad essere di lì a poco avvalorato dall'articolo 49 della nuova Costituzione. In quel 1946 si presentarono agli elettori partiti che risalivano al prefascismo e che si erano forgiati durante la Resistenza: dalla DC al PCI, dal PSI al PRI, dal Partito Democratico Italiano di Lucifero e Selvaggi di ispirazione monarchica al Partito d'Azione e alla Democrazia del Lavoro di Bonomi e Ruini, e solo per citare le maggiori formazioni. Si delineava il sistema di partiti destinato a durare per oltre un cinquantennio e a guidare, in quel lungo periodo, la vita politica e sociale dell'Italia.

(Nell'immagine, la copertina del supplemento domenicale del quotidiano statunitense *The New York Times* del 23 giugno 1946. Nella foto sono riconoscibili i ritratti di Garibaldi e Mazzini. Si legge nella didascalia: "Fermento in Italia. Una manifestazione repubblicana a Roma").



MOSTRA • TRADIZIONE E CONTINUITÀ A PALAZZO GIUSTINIANI, SEDE DELLA LIBERA MURATORIA ITALIANA

Le figure di Giuseppe Leti e di Ivan Mosca rappresentano due momenti - prima e dopo il fascismo, con la parentesi dell'esilio - della storia di Palazzo Giustiniani, sede storica della Massoneria del Grande Oriente d'Italia. A loro sono dedicate due sezioni dell'esposizione allestita per la Gran Loggia nella Biblioteca del Vascello, in trasferta a Rimini, con diplomi originali, documenti autografi, fotografie, ritagli di giornale, opere e stampe. Un ampio spazio è riservato ai rituali massonici che rappresentano il 'viaggio' lungo la tradizione e i valori espressi dall'Istituzione liberomuratoria. È un vero e proprio 'filo rosso' che lega il tutto e risale al "Tegolatore" di Grasse-Tilly (1813). In mostra anche alcuni doni ricevuti quest'anno dal Grande Oriente d'Italia, tra i quali il grembiule di Gran Tesoriere della Gran Loggia di Scozia, risalente alla seconda metà dell'Ottocento e realizzato in stoffa e pelle (nell'immagine). La tradizionale insegna massonica, emblema del lavoro del libero muratore, è stata donata al Gran Maestro che, a sua volta, lo ha affidato all'Archivio storico per arricchire la collezione del futuro Museo Massonico.

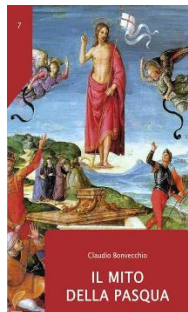
RADIODRAMMA • IL DELITTO DI PALAZZO GIUSTINIANI

"Grave fatto di sangue ieri sera 31 ottobre 1917 nella sede del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani in Via della Dogana Vecchia, Roma. Un individuo tal Lorenzo D'Ambrosio ha ucciso con quattro colpi di revolver il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Achille Ballori. Il motivo dell'orrendo delitto è sconosciuto. Ma chi è la vittima?" Inizia così l'adattamento radiofonico del dramma "Il delitto di Palazzo Giustiniani" proposto dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, nel programma pubblico della Gran Loggia, che racconta la storia vera dell'assassinio di Achille Ballori avvenuto nel 1917 nella sede nazionale della Massoneria a Palazzo Giustiniani. Ballori, già Gran Maestro Aggiunto, era all'epoca Sovrano Gran Commendatore ed era candidato unico all'elezione a Gran Maestro come successore di Ettore Ferrari. Era personaggio noto nella capitale - fu direttore degli Ospedali Riuniti, consigliere comunale, vicesindaco e assessore nella giunta Nathan - e i giornali si occuparono molto del suo omicidio. Il radio dramma, trasmesso ripetutamente al Palacongressi nei tre giorni, racconterà quei fatti e il delirio dell'omicida, Lorenzo D'Ambrosio, che dichiarò agli inquirenti: "debbo dichiarare che non avevo ragione alcuna di speciale antipatia per il Ballori, persona di ottimo cuore e di grande onestà. La mia intenzione era di colpire la Massoneria nelle sue personalità più rappresentative: avevo idea di uccidere, oltre il povero Ballori, anche Ettore Ferrari ed Ernesto Nathan". E ancora: "la Massoneria mi perseguitava da molti anni. Inoltre tempo fa una mia sorella che era in America morì asfissata ed è chiaro che l'ha fatta morire la Massoneria". Della vicenda si interessò anche il criminologo Enrico Ferri: "D'Ambrosio è evidentemente un allucinato [...] la sua forma di follia mi sembra essere la paranoia o il delirio di persecuzione". Il 29 aprile 1918, D'Ambrosio fu prosciolto perché ritenuto "totalmente infermo di mente" e quindi rinchiuso per sempre in manicomio. Sette le voci del racconto che viene trasmesso attraverso un dispositivo elettronico, inserito all'interno di una vecchia radio, che al passaggio del pubblico si sintonizza sulla registrazione e "mette in scena" il dramma. Il testo è di Enzo Antonio Cicchino, la regia di Andrea Giuliano.





EVENTI
SERVIZIO BIBLIOTECA
INCONTRO CON GLI AUTORI



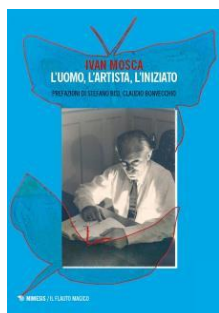
Venerdì 1 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 14:15

IL MITO DELLA PASQUA presentato dall'autore **Claudio Bonvecchio**, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, (AlboVersorio). La ricorrenza della Pasqua è intesa non solo come l'annuncio dell'arrivo della Primavera e la celebrazione di eventi religiosi ma anche come una gioiosa festività conviviale: una abitudine gradita che segna e consolida i rapporti famigliari e amicali. Per affinità la sua celebrazione può essere assimilata agli antichi festeggiamenti pagani che segnavano, simbolicamente e ritualmente, l'arrivo della bella stagione e perciò della Primavera. Com'è facile dedurre, la Pasqua, in questo senso, amplia il proprio significato e diventa qualcosa di ben più antico e ancestrale: un significato che attiene, strettamente e come si è accennato, al pensiero mitico. **Claudio Bonvecchio** è professore ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali, coordinatore del dottorato in Filosofia delle Scienze Sociali e Comunicazione Simbolica all'Università degli Studi dell'Insubria di Varese e membro di numerosi comitati scientifici e di prestigiosi istituti di ricerca italiani e stranieri. È autore di numerosissimi saggi, articoli e pubblicazioni scientifiche sul tema della Tradizione esoterica, della simbologia, della mitologia e della mitologia politica. Citiamo: *Il sacro e la cavalleria* (2005), *Esoterismo e massoneria* (2007), *I viaggi dei filosofi* (2008), *La magia e il sacro* (2010).



Venerdì 1 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 14:45

PASSI SULLA VIA INIZIATICA di **Emilio Servadio** presentato da **Claudio Bonvecchio**, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, (Mediterranee). L'attuale confusione tra sacro e profano può essere riconosciuta come uno di quei "segni dei tempi" anticipati da René Guénon e da altri lungimiranti autori. Tale contaminazione di livelli viene non solo attuata, ma a essa si cercano capziose quanto inconsistenti giustificazioni. Inoltre, spesso si compiono inaccettabili mescolanze di discipline traendone impossibili paragoni, e scambiando, non di rado, le cause con gli effetti. Questo volume dimostra come sia possibile, malgrado tutto, operare distinzioni nette tra scienza sacra e scienza profana. Servadio, che ha approfondito studi in diverse discipline (psicoanalisi, parapsicologia e sessuologia) ritiene, sulla base delle sue lunghe esperienze, che esistano piani dell'essere che nessuno strumento scientifico può far attingere o manifestare e che vanno posti sotto l'insegna del "sacro". L'uomo può compiere esperienze su tali piani mediante l'uso di tecniche rivelate dalle religioni e dalla tradizione. L'autore ha qui raccolto le sue conoscenze in materia e offre spunti di riflessione sul cammino impegnativo della via iniziatica. **Emilio Servadio** è soprattutto noto come psicoanalista e parapsicologo. Tanto la Società Psicoanalitica Italiana, quanto la Società Italiana di Parapsicologia, lo hanno avuto tra i fondatori. I suoi libri, i suoi molti saggi scientifici, i suoi numerosissimi articoli divulgativi, gli hanno dato larga fama in tutto il mondo. Ma Servadio è stato anche un rigoroso cultore di discipline esoteriche. A Roma, dal 1929 al 1938, fece parte di un ristretto gruppo di studiosi di tali discipline. Un soggiorno di sette anni in Oriente gli consentì di avvicinare esponenti della più pura tradizione indiana, e di fruire del loro insegnamento. Tornato in Italia, ha continuato nel proprio iter, insieme con altri «compagni di strada». Alcuni frutti di tale esperienza - più riservata e intima - di Servadio, sono gli articoli contenuti in questo volume, con il quale l'Autore ha voluto (fra l'altro) manifestare la sua decisa opposizione a tutto ciò che in quest'epoca è abbassamento e profanizzazione di valori. I tempi richiedono che chi sa e può si annunzi e «si comprometta». Il libro *Passi sulla via iniziatica* è una chiara, anche se contenuta, risposta a tale appello.



Venerdì 1 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 15:15

IVAN MOSCA. L'UOMO, L'ARTISTA, L'INIZIATO di autori vari con prefazioni del Gran Maestro **Stefano Bisi** e del Grande Oratore **Claudio Bonvecchio** (Mimesis), presentato **Francesco Indraccolo**. Parmense di nascita, milanese di formazione, romano di adozione, Giovanni "Ivan" Mosca (1915-2005) era un "nobile viaggiatore", animato da due passioni: l'arte della pittura, che lo ha fatto apprezzare in tutto il mondo, e la ricerca esoterica. Profondo osservatore della Natura, fin da bambino, s'incantava davanti a foglie, fiori, coccinelle, farfalle, mosche, scarabei e - con pochi tratti di carboncino - sapeva tratteggiarne le forme o trasfigurarle, cogliendone l'essenza su "altri" piani della manifestazione. Ivan Mosca aveva il "dono" del colore: gli bastava un attimo per ottenere l'esatta tonalità di ciò che vedeva o di ciò che aveva "intravisto" in quello che lui chiamava "stato di mag", a metà strada tra magia e contemplazione. Ivan aveva ricevuto la luce massonica il 23 maggio 1947 e, da quel giorno, sembrò non avere pace nello sviscerare - tra Roma, Parigi e Madrid - le discipline della Tradizione occidentale. Dopo aver fondato nel 1969 la Loggia "Monte Sion-Har Tzion" (705) di Roma, svolse per 30 anni i "seminari" d'istruzione seguiti da migliaia di massoni in Italia, Francia e Spagna. I suoi "Quaderni di Simbologia Muratoria", editi a cura del Grande Oriente d'Italia fra il 1977 e il 1981, sono - ancora oggi - fonte di spunti e approfondimenti sapienziali. Gran Maestro Aggiunto nella Giunta di Ennio Battelli (1978-'82), e poi Gran Maestro Onorario, Ivan Mosca, 33° e membro effettivo "ad vitam" del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato, è stato a lungo Ispettore Regionale per il Lazio. **Francesco Indraccolo** è nato a Lecce nel 1943, ma è vissuto a lungo a Milano, dove ha ricevuto la luce massonica nel 1970 e ha conosciuto il Maestro Ivan Mosca nel 1971, e poi si è trasferito a Roma dal 1977 al 1993. Redattore editoriale giornalista, Indraccolo ha lavorato come corrispondente da Città del Messico, Caracas, Buenos Aires, Ginevra e Atene. Studioso di simbologia, ha collaborato alla rivista "Hiram" e ai siti "Monte Sion" e "La Fiammella".



EVENTI
SERVIZIO BIBLIOTECA
INCONTRO CON GLI AUTORI



Venerdì 1 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 15:45

LA LIBERA MURATORIA E IL MISTERO DELL'ACCETTAZIONE di **Matthew D.J. Scanlan** (Harmonia Mundi), presentato da **Fabrizio Forno**. È noto che le origini della Massoneria moderna sono avvolte dal mistero. Apparentemente vi sono poche prove dell'esistenza di questo movimento prima della formazione della Grand Lodge of London and Westminster, il 24 giugno 1717, fatto salvo per la notevole eccezione di Elias Ashmole, che fu «fatto Libero Muratore» una settantina di anni prima, a Warrington nel Cheshire. Con poche informazioni sugli altri membri di una sua loggia, per molto tempo si è ritenuto che si trattasse di una forma precoce di loggia «speculativa», anche se il primo impiego di questo termine si ebbe solo dopo quasi quarant'anni dalla nascita della Grand Lodge of London. L'espressione originale utilizzata dalle prime Constitutions massoniche del 1723 era «Libero e Accettato»; tuttavia, quest'espressione è stata ripetutamente mal compresa. Molti ricercatori hanno congegnato elaborate teorie delle origini basate sull'interpretazione di questi termini, senza darne prima una definizione accurata. Nel secolo XX, Knoop

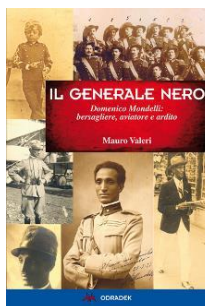
e Jones hanno rilevato che ciò era in gran parte dovuto al fatto che una parte prevalente di autori considerava la libera-muratoria «come qualcosa d'interamente a margine della storia ordinaria», un argomento estraneo alla corrente dominante della ricerca storica. Di conseguenza, si è scritto molto senza una direzione metodologica precisa. Se si vogliono comprendere meglio le origini del movimento e la sua influenza, è d'importanza centrale operare un'analisi scientifica della terminologia utilizzata dalla Massoneria moderna negli anni della sua formazione. Scanlan si è proposto di studiare l'etimologia dei termini «Libero e Accettato» mettendo in rilievo una pecca fatale su cui riposa una parte rilevante della letteratura massonica e che ha alterato il modo in cui gli storiografi hanno abitualmente interpretato le radici del movimento. **Matthew D. J. Scanlan**, è uno storico della libera-muratoria, collaboratore di autorevoli riviste massoniche e membro del Centro de Estudios Históricos de la Masonería Española. È stato Deputy Editor della prestigiosa "Freemason Today" (organo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra), in cui ha pubblicato oltre quaranta articoli, Conference Organiser al Canonbury Masonic Research Centre e Assistant Curator presso The Library and Museum of Freemasons' Hall. I suoi lavori sono apparsi in Europa e Nord America con Brill Publishers, Honoré Champion, Walter de Gruyter e Columbia University Press. **Fabrizio Forno** ricercatore e saggista, attraverso lo pseudonimo Fabrizio Alfieri ha pubblicato su "Hiram", "La Lettera G", "Vers la Tradition" e con Luni Editrice. È l'ideatore, fondatore e direttore del progetto 'Harmonia Mundi' di Torino, volto alla diffusione dei principi massonici e al supporto di attività filantropiche.



Venerdì 1 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 16:15

LIBERTÉ CHÉRIE. UNA LOGGIA MASSONICA NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI ESTERWEGEN (1943-1944) di autori vari (Bastogi), presentato dal curatore **Claudio Masini**. Germania (1943 - 1944). Nel campo di concentramento di Esterwegen transitano per lo più oppositori del regime nazista in attesa di trasferimento definitivo verso campi di sterminio. Sono tutti gestiti dal Decreto "Notte e Nebbia": non si dovrà conoscere più nulla del loro destino, nemmeno i loro familiari. Nella Baracca n° 6 si trovano in numero sufficiente per fondare una loggia massonica, cui è dato il nome *Liberté Chérie*, desunto dai versi del canto di lavoro dei prigionieri. Un'incredibile esperienza di spirito massonico, che per quei Fratelli costituì una coerente iniziativa con il dovere di essere Massoni. Alcuni detenuti superstiti, testimoni di quella vicenda, varcheranno la porta di Templi Massonici dopo la fine della seconda guerra mondiale. Oltre ai documenti storici sulla Loggia *Liberté Chérie*, è presentata la testimonianza del belga Franz Bridoux, classe 1924, l'unico sopravvissuto massone ancora in vita: un dovere verso quella loggia che è un simbolo di libertà e di sfida a ogni dittatura, che si riverbera nel nostro presente XXI secolo, dove esistono altre Esterwegen nel mondo, la cui presenza non ci consente di abbassare la guardia mai, perché il messaggio che ci è trasmesso è che la Massoneria è azione concreta, malgrado le privazioni e le

sofferenze. **Franz Bridoux** classe 1924, è l'unico sopravvissuto Massone della Loggia *Liberté Chérie* ancora in vita. Nel luglio del 1943 entra nell'Armata dei Partigiani; viene arrestato il 3 agosto in un rastrellamento della polizia tedesca. Il 15 novembre 1943 arriva al campo di concentramento di Esterwegen. L'anno dopo viene trasferito a Ichttershausen da dove riesce a fuggire il 12 aprile 1945, 3 giorni prima della liberazione da parte delle truppe americane. **Claudio Masini** ha pubblicato con altri un volume sulla storia della Loggia Dante Alighieri (108) di Ravenna. Autore di alcuni studi sulla prima Massoneria riminese, sono stati pubblicati sul numero unico del volume per le celebrazioni del 150esimo dell'Unità d'Italia (2011), stampato dall'editore Luisè per il Comitato Provinciale di Rimini dell'Istituto per il Risorgimento Italiano.



Venerdì 1 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 16:45

IL GENERALE NERO. DOMENICO MONDELLI, BERSAGLIERE, AVIATORE ARDITO presentato dall'autore **Mauro Valeri** (ODRADEK) Domenico Mondelli è stato a livello mondiale, il primo aviatore militare ad avere la pelle nera. Un primato che l'Italia non ha mai rivendicato, forse per non dover anche ricordare che, proprio questo giovane ufficiale, dopo aver combattuto in Libia e nella Grande Guerra, era stato discriminato dal fascismo che non accettava l'idea che un militare italiano nero potesse comandare un militare italiano bianco. E a nulla erano valse le due medaglie d'argento e le due medaglie di bronzo ottenute combattendo come aviatore, bersagliere e comandante di reparti d'assalto arrivando al grado di tenente colonnello. Di sicuro, Domenico Mondelli non è stato l'unico ufficiale italiano nero o meticcio a essere discriminato dopo aver combattuto nella Grande Guerra. Ma, a differenza di Gabrù Zachè, Workneh Sengal e Michele Carchidio, è stato l'unico a provare a opporsi alle misure anti-neri adottate dal fascismo, nulla potendo, però, contro la legislazione razziale. Solo dopo la seconda guerra mondiale è riuscito a riprendere in

quella carriera che il fascismo aveva bloccato, arrivando fino al grado di Generale di Corpo d'Armata-Ruolo d'Onore. Mondelli riprese anche l'attività massonica iniziata poco prima della Grande Guerra e interrotta durante la dittatura, a causa del regime antidemocratico, confermando una vera passione e una nota distintiva per gli ambienti dell'epoca. Entrato in Massoneria nel 1912 nella Loggia Stretta Osservanza di Palermo, nel 1919 raggiunse il grado di Maestro Libero Muratore.



BIBLIOTECA

Nel secondo dopoguerra lo ritroviamo iscritto in una loggia di Roma, la "Spartaco" sempre del Grande Oriente d'Italia. Mondelli riprese le attività massoniche nel 1944, dopo la caduta del regime mussoliniano. Nel 1956 fu insignito del 33esimo grado del Rito Scozzese Antico Accetto al quale aveva aderito prima dell'ascesa fascista. Oualdi Selassi, questo è il suo nome originario, nacque nel 1886 ad Asmara e arrivò nel 1891 in Italia con il colonnello parmense Attilio Mondelli che lo adottò. La storia di Domenico Mondelli è completamente inedita e ha qualcosa di straordinario perché racconta le radici multietniche e multirazziali del nostro paese, come già Mauro Valeri, l'autore del libro, ha fatto scrivendo le storie di altri che nessuno ha mai considerato forse per non riflettere abbastanza sulle discriminazioni che cittadini italiani, neri e meticci, hanno subito. "Il Generale nero" è un libro di grande attualità che ci mette a confronto con il nostro passato e che ci offre l'occasione di fare una lettura critica del presente per declinare al meglio il futuro della nostra società. **Mauro Valeri**, sociologo e psicoterapeuta, ha diretto l'Osservatorio nazionale sulla xenofobia dal 1992 al 1996, e dal 2005 è responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio. Ha insegnato per diversi anni Sociologia delle Relazioni Etniche all'Università "La Sapienza" di Roma. Sul tema degli italiani neri e meticci ha pubblicato, tra l'altro: "Black Italians. Atleti neri in maglia azzurra" (2006); "Nero di Roma. Storia di Leone Jacovacci, l'invincibile mulatto italico" (2008); "Mario Balotelli. Vincitore nel pallone" (2014). Per Odradek ha pubblicato "Negro, Ebreo, Comunista. Alessandro Sinigaglia, venti anni in lotta contro il fascismo" (2010); "Stare ai giochi. Olimpiadi tra discriminazioni ed inclusioni" (2012).



Sabato 2 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 14:00

GRAMMATICA DELL'ASCOLTO. PER ACCOGLIERE UN RACCONTO DI FEDE di **Giampiero Comolli** (Edizioni Messaggero Padova), presentato da **Anna Foa** e **Marco Politi**. Come comprendere chi è portatore di una fede diversa dalla nostra o anche chi attribuisce altri significati, altri valori alla nostra stessa fede? Occorre adottare una particolare grammatica dell'ascolto, vale a dire un approccio adeguato e rispettoso, che ci permetta di porre le domande giuste, di ricevere risposte sincere e di accogliere senza distorsioni il nucleo di verità che ci viene offerto dalla biografia spirituale, dal racconto di fede che noi stessi, grazie alle nostre domande, abbiamo sollecitato. Di questa grammatica, regola prima è la disponibilità a entrare in una dimensione di silenzio, per mettere a tacere i nostri pregiudizi, il nostro ininterrotto discorso interiore, e aprirsi così a ricevere in modo ospitale la parola dell'altro. Una buona scuola, quella del silenzio e dell'ascolto, che è premessa fondamentale per il dialogo, per l'incontro e la riconciliazione con chi la pensa diversamente da noi. Ma se il metodo da seguire è arduo e rischioso,

in compenso potremo scoprire quanto sia coinvolgente confrontarci con la religiosità del nostro interlocutore, con le motivazioni più intime della sua fede o, più in generale, della sua spiritualità. Il libro "Grammatica dell'ascolto" è stato presentato [l'11 febbraio](#) dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia in collaborazione con la Facoltà Valdesa di Teologia di Roma che ha ospitato l'incontro. Erano presenti il Gran Maestro Stefano Bisi e il moderatore della Tavola Valdesa Eugenio Bernardini. **Giampiero Comolli**, scrittore e giornalista, ha condotto varie inchieste sui fenomeni religiosi contemporanei, i cui risultati sono stati pubblicati in: *Buddisti d'Italia. Viaggio tra i nuovi movimenti spirituali* (Theoria, 1995); *I pellegrini dell'Assoluto. Storie di fede e spiritualità raccolte tra Oriente e Occidente* (Baldini Castoldi Dalai, 2002); *Pregare, viaggiare, meditare. Percorsi interreligiosi tra cristianesimo, buddhismo e nuove forme di spiritualità* (Claudiana, 2010); *Una luminosa quiete. La ricerca del silenzio nelle pratiche di meditazione* (Mimesis, 2012); *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella meditazione biblica* (Claudiana, 2014). Collabora a "Riforma", settimanale delle Chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi. E' presidente del Centro Culturale Protestante di Milano, e membro dell'Accademia del Silenzio, presso la quale tiene seminari di meditazione.

10



Sabato 2 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 14:30

FRANCESCO TRA I LUPI. IL SEGRETO DI UNA RIVOLUZIONE presentato dall'autore **Marco Politi** (Laterza) non conosce barriere tra credenti e non credenti, nessun pontefice europeo ha vissuto come lui la miseria degli emarginati, è vicino alle angosce di uomini e donne di ogni credo. È immerso nella modernità, pratica la tenerezza e la compassione. ma in Vaticano crescono le resistenze ai suoi audaci programmi di rifondazione della Chiesa come la partecipazione dei vescovi al governo ecclesiale, l'inserimento di donne ai vertici decisionali, l'approccio nuovo a divorziati e omosessuali. Ripulire lo Ior e le finanze vaticane è una fatica immane. L'episcopato italiano è un problema per il papa argentino. La rivoluzione è agli inizi: l'esito è incerto e il tempo non è molto. *Francesco tra i lupi* è la storia, mai raccontata prima, delle sfide nascoste alla rivoluzione di Bergoglio e dell'opposizione al papa più popolare dei nostri tempi, con particolari inediti sulla sua elezione. **Marco Politi** è a livello internazionale uno dei maggiori esperti di questioni vaticane. Editorialista de "Il Fatto Quotidiano", vaticanista de "La Repubblica" per quasi un ventennio, collabora con Abc, Cnn, Bbc, Rai, Zdf, France 2. Con Carl Bernstein ha scritto il best seller mondiale "His Holiness/Sua Santità" su Giovanni Paolo II. Nel 2004 con la sua intervista al cardinale Ratzinger lo ha indicato come candidato al papato. Tra i suoi libri: "Papa Wojtyla. L'addio" (2007) per Morcelliana; "Il ritorno di Dio" (2004), "Io, prete gay" (2006) e "La Chiesa del no" (2009) per Mondadori. Nel volume "Joseph Ratzinger". Crisi di un papato (2013) ha previsto le dimissioni di Benedetto XVI.



Sabato 2 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 15:00

GIORDANO BRUNO presentato dall'autrice **Anna Foa** (Il Mulino) Nell'anno santo 1600, Giordano Bruno, filosofo di fama europea, venne arso come eretico in Campo de' Fiori. Per più di un secolo la sua memoria appartenne a pochi, fino all'Ottocento, quando Bruno fu riscoperto dall'Italia risorgimentale e trasformato in un santo martire dell'oscurantismo religioso, simbolo della libertà di pensiero e della tolleranza. L'immagine che la cultura italiana si è costruita di lui, subito dopo l'Unità, è un tassello significativo della costruzione dell'identità italiana. Il libro ripercorre a ritroso la storia della trasformazione in simbolo di Giordano Bruno, dalla combattuta inaugurazione del monumento in Campo de' Fiori nel 1889 fino al processo e al rogo, con un'opera di scavo che ci restituisce un personaggio enigmatico, capace di grandezze e miserie, di utopie politiche e di condotte spregiudicate, dedito alla arti magiche e insieme precursore del pensiero filosofico moderno. **Anna Foa**, è una studiosa dell'età moderna che ha da poco lasciato l'insegnamento presso la Facoltà di Lettere della Sapienza di Roma. Specialista di storia della cultura, storia della mentalità e storia ebraica, ha dedicato lavori



BIBLIOTECA

significativi agli eretici nello Stato della Chiesa, alla figura di Giordano Bruno e alle vicende degli ebrei europei dal Trecento all'Ottocento. Quest'ultimo filone d'indagine ha portato Foa a inoltrarsi ancor più nell'età contemporanea con una storia "globale" degli ebrei tra la fine dell'Ottocento e gli anni Settanta del secolo scorso (Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento, Laterza, Roma-Bari 2009). È infine co-autrice, insieme ad Anna Bravo e Lucetta Scaraffia, di un manuale di storia per le scuole superiori (I nuovi fili della memoria. Uomini e donne della storia, Laterza, Roma-Bari 2003).

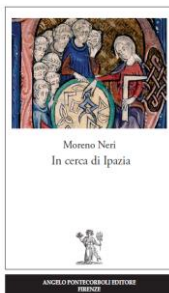


Sabato 2 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 15:30

MASSONERIA E IRREDENTISMO. GEOGRAFIA DELL'ASSOCIAZIONISMO PATRIOTTICO IN ITALIA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO di Luca G. Manenti (Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia) **presentato da Carlo Ricotti.**

Sulla scorta di una grande quantità di fonti recuperate nei principali archivi della penisola, questo studio offre un'esauriente mappatura del movimento irredentista tra Otto e Novecento, soffermandosi in particolare sui nessi allacciati dai patrioti con il Grande Oriente d'Italia. L'analisi del Circolo Garibaldi di Trieste restituisce la complessa rete di rapporti tra logge, comitati di reduci, leghe lavorative, società ginniche e di cremazione che strutturò lo spazio associativo del Regno. L'obiettivo di completare il Risorgimento con la conquista di Trento e Trieste fu collante ideologico per gruppi eterogenei e individui di diversi orientamenti politici, cui la massoneria fornì basi logistiche, aiuti economici e una piattaforma valoriale di condivisione. Italiani e fuorusciti giuliani costituirono le tessere di questo intricato mosaico, scrupolosamente ricostruito nei suoi aspetti

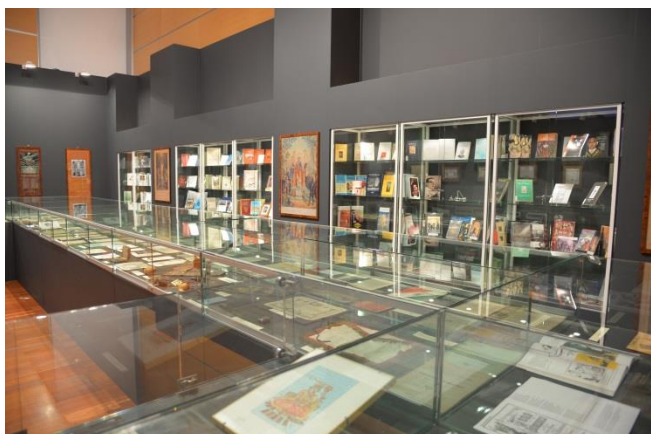
sociali, politici e culturali. **Luca G. Manenti** ha conseguito il dottorato in Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Trieste. Svolge attività di ricerca sui temi dell'associazionismo, della massoneria e del nazionalismo nel contesto dell'Italia moderna. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Tra azione politica e cultura esoterica*. "Massoneria e società segrete nell'Italia dell'800", in "Prometeo", n. 127, 2014, pp. 92-101; "Massoneria e società occulte a Trieste tra XVIII e XX secolo", in "All'Oriente d'Italia. Le fondamenta segrete del rapporto fra Stato e Massoneria", a cura di M. Rizzardini, A. Vento (Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013), pp. 227-257; "Massoneria italiana, ebraismo e movimento dei Giovani Turchi", in "Rassegna Mensile di Israel", n. 3, 2012, pp. 161-175. **Carlo Ricotti**, storico e professore all'Università LUISS Guido Carli di Roma. Tra le sue pubblicazioni: "La codificazione commerciale pontificia. Il progetto Bartolucci-Vergani (1804-1806)" (1984), "Il codice di procedura civile del 1865 in Il Parlamento Italiano. Storia parlamentare e politica dell'Italia. 1861-1988" volume II (1989), "Anglomania costituzionalismo settecentesco" (1998), "Il costituzionalismo britannico nel Mediterraneo (1794-1818)" (2005), "La Carta del Carnaro. Dannunziana, massonica, autonomista" (2015).



Sabato 2 aprile • Biblioteca del Vascello, Sala del Castello Due • Ore 16:00

IN CERCA DI IPPAZIA presentato dall'autore **Moreno Neri.** È bene che si torni a parlare dell'alessandrina Ippazia, la prima donna filosofa e matematica di cui abbiamo documentazione, scomparsa l'8 marzo 415 d.c. e divenuta simbolo della libertà di pensiero e di altri numerosi valori, come è ufficio del simbolo. Protagonista del film *Agora* (2009) di Alejandro Amenábar e oggetto di un libro del 2010 della bizantinista Silvia Ronchey, inaspettato *best seller*, la sua vicenda è qui riletta a partire dalla sua riscoperta da parte del proto-massone John Toland (1669-1722). Testimone e vittima, erede e messaggera della tradizione pitagorico-platonica (il modo in cui in Occidente si è manifestata la Tradizione unica) questa linea limpida e robusta, libera e responsabile, si è presto incardinata nella Libera Muratoria attraverso l'opera del Fratelli Voltaire e Gibbon. Fatta a pezzi da fanatici cristiani, il suo sacrificio *usque ad sanguinem* è ancora una macchia indelebile e un tema per molti aspetti troppo conturbante. Rivolta all'armonia cosmica, la vita e la morte di Ippazia rappresentano una differente visione sacrale dell'universo e della vita, incluso il genio femminile, che ancora oggi

si vuole sopprimere con mezzi più subdoli e sottili. **Moreno Neri**, è discepolo della Tradizione unica e universale, specialmente di quella occidentale, classica e umanistica che dall'antichità giunge fino al Rinascimento. Dal 2000 si è dedicato alla scrittura, curando, commentando e traducendo (dall'inglese, dal francese e dal greco antico) opere su Pletone, sul Tempio Malatestiano e su Sigismondo Pandolfo Malatesta, uno dei patroni della rinascenza neoplatonica. Nel 2006 è stato scoperto da Giovanni Reale che gli ha affidato il compito dell'edizione completa delle opere del bizantino Pletone, "principe dei filosofi del suo tempo". Per le collane filosofiche dirette da Reale ha pubblicato "Macrobio / Commento al sogno di Scipione" (2007), "Giorgio Gemisto Pletone / Trattato delle virtù" (2010) e "Gotthold Ephraim Lessing - Johann Gottfried Herder / Dialoghi per Massoni" (2014). È caporedattore de "L'Acacia", rivista di studi esoterici, e membro del Comitato Scientifico di nuovo Hiram, rivista del Grande Oriente d'Italia.



Biblioteca del Vascello al Palacongressi



Incontro degli autori con il Gran Maestro nella Gran Loggia 2015



MOSTRA

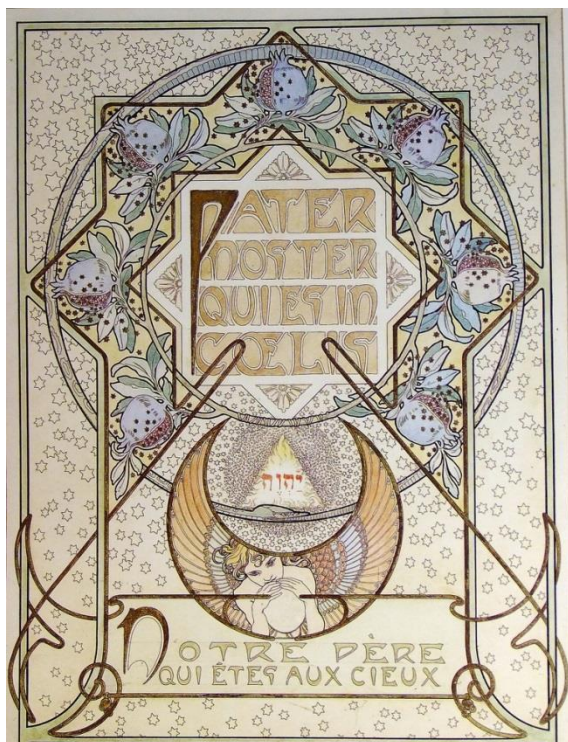
MASSONERIA ART NOUVEAU

MITO DELL'ISTITUZIONE NELL'ARTE AL TEMPO DELLA BELLE ÉPOQUE

Le suggestioni artistiche dell'Art Nouveau e del simbolismo massonico saranno in mostra al Palacongressi di Rimini dal 1° al 3 aprile in occasione della Gran Loggia 2016, l'assemblea annuale della Massoneria del Grande Oriente d'Italia che quest'anno ispira i propri lavori a "I doveri dell'uomo, i diritti del mondo", tema generale del meeting.

La mostra **"Massoneria Art Nouveau. Mito dell'Istituzione nell'arte della Belle Époque"**, curata da Andrea Speziali, uno tra i più giovani esperti nel campo dell'Art Nouveau, rientra nell'ampio palinsesto culturale della Gran Loggia e presenta un revival di opere d'arte legate all'esoterismo e alla simbologia massonica spaziando dall'arte grafica alla pittura, dall'architettura e alla scultura nel periodo della Belle Époque tra fine Ottocento e i primi anni del Novecento. Ospite d'eccezione della rassegna è **Alfons Mucha** (1860-1939), artista ceco, nato in Moravia, considerato tra gli esponenti più significativi dell'Art Nouveau, il movimento filosofico-artistico che con declinazioni diverse, in Europa e negli Stati Uniti, porta una ventata di rinnovamento nello stile fino alla Grande Guerra. Linee sinuose e colori vivi riproducono il mondo della natura, con fascino e bellezza, evocandone l'incanto. Il debutto di **Mucha** massone a Rimini, per la Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, anticipa quello di Roma, al Complesso del Vittoriano, in programma dal 15 aprile fino all'11 settembre di quest'anno. Nella mostra capitolina, organizzata dalla **Mucha Foundation** e dall'Artemisia Group, saranno esposte opere massoniche dell'artista in un corpus di 230 lavori curato da Tomoko Sato.

Nel foyer del Palacongressi di Rimini i riflettori saranno puntati su **"Le Pater"**, l'opera forse più intimistica di **Alfons Mucha**, in cui il simbolismo massonico appare evidente. **"Le Pater"** è la preghiera del Padre Nostro commentata e illustrata in un volume pubblicato a Parigi nel 1899, epoca dell'affermazione artistica di **Mucha**, in cui il maestro moravo traspone, nella invocazione al Padre celeste, tutto il suo idealismo e la sua ricerca spirituale con un messaggio profondo per il futuro. La pubblicazione esce l'anno dopo il suo ingresso in **Massoneria** di cui poi si fece promotore della rinascita in



Iconografia di "Le Pater", il Padre Nostro di Mucha
© Mucha Trust 2016

Massoneria di cui poi si fece promotore della rinascita in Cecoslovacchia, fondando nel 1919 a Praga la loggia "Jan Amos Komenský". In seguito **Mucha** raggiunse la massima carica di Gran Maestro della Gran Loggia cecoslovacca e nel 1923 quella di **Sovrano Gran Commendatore** arrivando al vertice del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato. **"Le Pater"** non è la sua unica opera massonica - sicuramente la più importante anche se la meno conosciuta della sua intera produzione - perché negli anni seguenti l'artista creò numerosi gioielli, medaglie e diplomi di matrice liberomuratoria, oggi conservati nell'**Alfons Mucha Museum** di Praga. Significativo anche il libro da lui pubblicato nel 1925, *Svobodné zednářství* (Freemasonry), che celebra il 333esimo anniversario della nascita di Jan Amos Komenský (1592-1670), il fondatore spirituale della Gran Loggia ceca. La mostra **"Massoneria Art Nouveau"** al Palacongressi di Rimini, oltre a celebrare il **massone Mucha**, ha una logica di ampio respiro perché, con le opere di vari artisti, riprodotte in una trentina di pannelli, abbraccia lo stile *Liberty* italiano, con il tipico stile floreale, lo *Jugendstil* tedesco e il *Modernismo* catalano senza trascurare la Secessione viennese o altre secessioni come *Warszawska*, *Tarnów* e *Katowicka*. Sarà un'occasione unica per il grande pubblico per avvicinarsi a opere poco conosciute dove tra le calde tonalità e le linee curve - cosiddette "a colpo di frusta" - proprie dell'Art Nouveau si confondono messaggi esoterici e simboli legati alla massoneria, visibili all'occhio di tutti senza che però l'osservatore comune possa comprendere.

Ingresso libero alla mostra

Sede: Palacongressi di Rimini

Date: 1, 2, 3 aprile - Orario: 9:30-19:30

Andrea Speziali, classe 1988 e residente a Riccione, è uno tra i più giovani esperti nel campo dell'Art Nouveau con un dottorato all'Accademia di Belle Arti a Urbino. Giovane poliedrico, capace di passare dalla pittura alla scultura fino alla scrittura con originalità e creatività, si è cimentato in varie esperienze artistiche e nel 2014, anno del *Liberty* si è distinto con progetti legati al tema come **"Italia Liberty"** un portale web per censire le architetture *Liberty* nella penisola, l'itinerario "Romagna *Liberty* in bicicletta" e la seconda edizione del Concorso Fotografico "Italian *Liberty*", collaborando con la grande mostra "Liberty. Uno stile per l'Italia moderna" allestita nel complesso dei Musei San Domenico a Forlì.



CONCERTO

LE SONATE DI W. A. MOZART PER PIANOFORTE E VIOLINO

LORENZO BAVAJ, PIANOFORTE

ANDREA CASTAGNA, VIOLINO

Sala dell'Anfiteatro • Sabato 2 aprile • ore 20



“Le sonate di W. A. Mozart per pianoforte e violino” è il concerto proposto quest'anno dal Grande Oriente d'Italia per la Gran Loggia 2016 **“I doveri dell'uomo. I diritti del mondo”** in programma al Palacongressi di Rimini dall'uno al tre aprile. L'appuntamento è per il 2 aprile, alle ore 20, nella Sala dell'Anfiteatro con il pianista Lorenzo Bavaj, che dal 1989 accompagna José Carreras in tutto il mondo, e con il violinista Andrea Castagna, anche lui, con il tenore catalano già in tournée in Europa.

Nuovo appuntamento per la Gran Loggia 2016 con la grande musica. Protagonista assoluto Wolfgang Amadeus Mozart, genio musicale universale, autore in soli trent'anni di opere sublimi in ogni settore dell'arte del comporre. Mozart, come tutti sanno, era massone e nelle sue composizioni riversò il suo spirito liberomuratorio. La sua opera più conosciuta in questo senso è *Il Flauto magico* ma il suo repertorio è ben più vasto con numerose composizioni massoniche scritte per vari eventi. È inoltre risaputo che il suo talento entrò direttamente in loggia dove suonò e diresse musica in occasione di molte tornate (in termini massonici, le riunioni dei liberi muratori all'interno del tempio). Il pianista **Lorenzo Bavaj** e il violinista **Andrea Castagna** renderanno omaggio al grande Mozart il **2 aprile** in un concerto nella **Sala dell'Anfiteatro del Palacongressi**

di Rimini in cui interpreteranno tre delle sue **Sonate per pianoforte e violino**. Sono in programma le sonate in **la maggiore KV 305**, in **re maggiore KV 306** e in **mi bemolle maggiore KV 380**. Il concerto, con inizio alle **ore 20**, sarà gratuito e aperto a tutti.

Il sodalizio musicale tra Lorenzo Bavaj e Andrea Castagna prende vita nel 2013 con l'intento di approfondire il repertorio musicale per violino e pianoforte. La prima tappa di questo cammino prevede la realizzazione di un progetto discografico sulle sonate di W. A. Mozart. Per qualsiasi duo cameristico il *corpus* delle 16 sonate mozartiane è un viaggio musicale fondamentale e il compimento dell'integrale è, senza dubbio, la sublimazione di questa ricerca. L'uscita del primo volume, in totale saranno quattro, è prevista nei giorni precedenti la Gran Loggia 2016 e il concerto del 2 aprile sarà la cornice naturale per presentare il nuovo progetto. Due delle tre sonate interpretate da Lorenzo Bavaj e Andrea Castagna al Palacongressi sono tratte dal CD in uscita.

Lorenzo Bavaj ha dimostrato sin da piccolo un talento per la musica che lo ha portato a diplomarsi in pianoforte presso il Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro a diciotto anni con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale dopo aver terminato gli studi classici. Si è quindi perfezionato al Conservatorio di Vienna e al “Mozarteum” di Salisburgo rispettivamente con Stanislav Neuhaus e con Tatjana Nikolajewa. Nel 1980 si è diplomato in clavicembalo con il massimo dei voti e la lode. Si è esibito nei più importanti centri musicali italiani ed esteri: Spagna, Polonia, Unione Sovietica, Bulgaria, Germania, Svizzera, Austria, Grecia. Ha suonato come solista, con l'orchestra e in formazioni da camera facendosi ovunque apprezzare per il suo tocco personale, per la spiccata musicalità e per una tecnica perfetta. Ha collaborato con strumentisti e cantanti quali: Maxence Larrieu, Peter Lucas Graf, Cecilia Gasdia, Fiorenza Cedolins, Monserrat Caballè, Ainhora Arteta, Barbara Frittoli. **Dal 1989 suona con il tenore catalano José Carreras e con lui si è esibito in più di 500 recital in tutto il mondo.** Lorenzo Bavaj tiene corsi di perfezionamento in Italia, Spagna, Giappone. La sua discografia ricca di più di 25 CD comprende numerose prime registrazioni assolute tra cui le “Quatre Mendiants e Quatre Hors d'oeuvre” di G. Rossini; composizioni di G. Donizetti; A. Zanella, A. Casella; A. Diabelli, ecc, oltre a numerose registrazioni con il tenore Carreras per la Sony, Erato, Deutsches Grammophone. Insegna pianoforte principale presso il Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro.



13



Andrea Castagna si è brillantemente diplomato con 10, lode e menzione ministeriale sotto la guida del M° Antonio Anselmi e, successivamente ha conseguito, primo in Italia, il Diploma Accademico di II livello in Discipline Musicali - Settore disciplinare Violino - con la votazione di 110 e lode, discutendo una tesi su Nathan Milstein, presso l'Istituto Musicale Pareggiato Gaetano Braga di Teramo. Ha frequentato prestigiosi corsi di perfezionamento con i Violinisti Massino Quarta, Felix Ayo e con il M° Alessandro Milani, primo violino dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino. Attualmente prosegue il perfezionamento a Vienna con il M° Jan Pospichal, primo violino dei Wiener Symphoniker. Ha suonato con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino, con l'Ensemble Archi della Scala e l'Orchestra di Santa Cecilia di Roma sotto la direzione di Fedoseev, Tate, Arming, Pappano, Judd. È stato primo violino della Viotti Chamber Orchestra,

diretta dal M° Franco Mezzena, con il quale ha suonato anche come solista. Nel dicembre 2009, sempre con questa formazione, si è esibito nella prestigiosa rassegna “I Concerti del Quirinale”, trasmessi in diretta su RadioRai3, con Franco Mezzena e con Roberto Prosseda in qualità di solisti. È stato inoltre pubblicato il Cd sulle “Quattro stagioni” di Vivaldi da Wide Classique in cui, oltre ad essere violino di spalla, è solista con il M° Mezzena nel concerto per due violini in la minore di Vivaldi (Wide Classique). Incide per la casa discografica Wide Classique con cui ha già realizzato un Cd dedicato ai concerti per violino di Haydn, in qualità di solista con unitamente all'Orchestra Interamnia Ensemble. L'incisione è stata recensita con quattro stelle dalla rivista “Musica” nell'edizione di luglio-agosto 2012 e, successivamente, ha riscontrato un'ottima recensione sulla rivista “Suono” dell'ottobre 2013. Recentemente è stato pubblicato il primo di 5 volumi dei Duetti di Viotti con la violinista Grazia Raimondi. Suona con il Quartetto Petite opera ensemble e il **tenore José Carreras con cui ha già effettuato tournée in Irlanda, Svizzera, Lussemburgo ed Austria.** È titolare della disciplina Musica d'insieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio “L. Canepa” di Sassari. Suona un Marino Capicchioni del 1938.



Johann Wolfgang Amadeus Mozart diventa massone a Vienna il 14 dicembre 1784 nella Loggia Zur Wohltätigkeit ("Alla beneficenza"). Compose notissima musica massonica. Per l'innalzamento al 2° grado di suo padre Leopold, che apparteneva alla sua loggia, compose l'opera K 468. L'unione della sua officina con altre due logge gli ispirò le opere K 483 e K 484. Altre opere massoniche sono: K 148, K 429, K 468, K 471, K 619, K 623 quest'ultima composta per l'inaugurazione del Tempio massonico di Vienna. Molto si è scritto anche sul contenuto iniziatico del *Flauto Magico*. Mozart fu presente alla iniziazione di Franz Joseph Haydn, il 4 febbraio 1785. Approfondimenti su [Mozart e la musica massonica su www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it).

Quattordici anni dopo le prime escursioni nel campo della sonata per pianoforte e violino, che assommano a sedici numeri risalenti agli anni 1764-66, il ventiduenne Mozart pubblica nel 1778 le sei Sonate cosiddette "Palatine" perché dedicate alla principessa eletttrice Maria Elisabetta del Palatinato. Quattro di esse (KV 301, 302, 303 e 305) videro la luce a Mannheim, mentre le altre due (KV 304 e 306) vennero ultimate pochi mesi dopo a Parigi e ivi pubblicate, assieme alle prime quattro, dall'editore Sieber. Chiarita per sommi capi la cronologia di queste opere, va detto che il catalogo mozartiano comprende altre sei sonate scritte per lo stesso organico strumentale (da KV 55 a KV 61), composte negli anni 1772-73, sulla cui autenticità gravano tuttavia fondati sospetti. È fondamentale porre prima l'accento sulle rilevanti differenze che intercorrono fra le sedici Sonate - più che giovanili - cui si è accennato (KV 6-7-8-9, pubblicate a Parigi nel 1764; KV 10-11-12-13-14-15, edite a Londra l'anno successivo; KV 26-27-28-29-30-31, anch'esse del 1765 e stampate all'Aja) e il gruppo di quattro Sonate presenti nel CD, che costituiscono gran parte del *corpus* "Palatino" sopra descritto. Quattordici anni rappresentano, nell'arco creativo di un autore, un lasso di tempo più che ampio: a maggior ragione consentono - data la brevità della folgorante parabola compositiva mozartiana - di mettere a fuoco la "distanza" tra i primi cimenti di un Mozart ancora fanciullo e i frutti di un'arte, a questo punto affrancata da probabili interventi del padre Leopold, che in meno di tre lustri si è emancipata da precedenti modelli compositivi per assumere connotazioni più personali.

Il primo aspetto che emerge è l'evoluzione del ruolo del violino che, da strumento "ad libitum" o comunque subalterno, assurge al ruolo di strumento "obbligato", dando così vita, grazie al dialogo serrato con lo strumento a tastiera, a un vero e proprio stile concertante. Si può quindi affermare che, laddove le sonate scritte da un Mozart pre-adolescente non offrono - al di là di una convenzionale eleganza - solo a tratti presaga dei segni del genio - caratteristiche di spiccata innovazione, questi lavori più maturi denotano invece l'acquisizione di un linguaggio più evoluto, che attraverso la definizione di ruoli quasi paritari per i due strumenti e di una compiutezza formale ormai ben delineata, risolve lo stile "concertante" stabilmente conquistato in una gravidanza artistica del tutto consolidata.

La Sonata successiva (in La maggiore KV 305) figura nel catalogo Köchel come quinta tra le "Palatine". In realtà è stata composta qualche mese prima della magnifica Sonata KV 304, per cui segue cronologicamente la KV 303, della quale riprende l'articolazione bipartita: un *Allegro* in forma-sonata e un *Tema con Variazioni*. Il movimento d'apertura esordisce con un *incipit* dalle marcate connotazioni di fanfara, che assieme ad altri - assai concisi - elementi tematici costituisce il primo tema; un rapido collegamento, caratterizzato da un'intrigante ambiguità ritmica, conduce al secondo tema, incisivo quanto il primo. Tutto il movimento è di carattere brillante, spesso concitato, e la scrittura conferma l'orientamento mozartiano verso uno stile concertante ormai consolidato. Più esile appare il Tema con Variazioni, dalla quadratura molto regolare ma in realtà privo di spunti significativi, sia pur nella elegante levigatezza formale. Sembra quasi che Mozart voglia risparmiare le forze in vista delle due Sonate conclusive, la KV 304 in mi minore, forse la più ispirata del ciclo, e la KV 306 in Re maggiore che lo conclude.

Ultima in ordine cronologico tra le Sonate "Palatine", la Sonata in Re maggiore KV 306 si distingue per le dimensioni: è infatti strutturata in tre movimenti per complessive 518 battute, con una durata di oltre venti minuti, contro i dieci-dodici delle altre cinque. L'*Allegro con spirito* iniziale, molto esteso, si avvale di una scrittura brillante e virtuosistica, che in alcuni frangenti richiama quella dei Concerti per violino scritti tre anni prima. Nell'*Andantino cantabile*, anch'esso in forma-sonata, troviamo una maggiore interiorità che, in taluni momenti di espansione lirica, anticipa l'espressività delle future Sonate beethoveniane. Va inoltre sottolineata la distribuzione del materiale melodico tra i due strumenti: sia il violino che il pianoforte, ciascuno con le proprie specificità di linguaggio, contribuiscono infatti a definire l'espressione musicale che caratterizza questo secondo movimento, semplice solo in apparenza. Nell'*Allegretto* conclusivo emerge un clima più gioioso, quasi scanzonato, cui si addice la struttura a rondò con frequenti cambiamenti da 2/4 a 6/8. Il carattere - davvero concertante - di questo finale è ribadito dall'episodio che precede la stretta conclusiva: una vera e propria "cadenza accompagnata" di oltre quaranta battute, col pianoforte in posizione di preminenza e il violino che, nella semplicità dei suoi interventi, ne completa il tessuto armonico e la paletta timbrica.

La Sonata in mi bemolle maggiore K. 380 fu composta da Mozart nel periodo compreso tra aprile e luglio 1781. La rivista "Magazin der Musik" diede l'annuncio della pubblicazione, sottolineando come queste composizioni racchiudessero sia gli aspetti strettamente musicali che quelli virtuosistici. «Le Sonate - diceva la rivista - sono uniche nel loro genere e recano il segno dell'inventiva creatrice dell'autore. Le voci del violino e del pianoforte si intrecciano artisticamente fra di loro, così da suscitare continuamente l'attenzione del pubblico. Esse richiedono pari grado di abilità da parte dei due esecutori». Gli accordi iniziali dell'*Allegro* sono caratterizzati da un sentimento di spigliata serenità, con modulazioni e imitazioni nel dialogo fra i due strumenti. Mentre il secondo tema viene esposto dal pianoforte su accompagnamento del violino, il terzo tema è affidato prima al violino e poi al pianoforte. Su questo impianto si snoda uno sviluppo armonico molto espressivo, sino a giungere a un accordo di dominante in do minore, da cui si ritorna al primo ritornello dell'*Allegro*, contrassegnato ancora da modulazioni di piacevole effetto. Sia il pianoforte che il violino intessono un discorso punteggiato da modulazioni e passaggi cromatici, che rendono più incisiva e penetrante la linea del fraseggio musicale, secondo la tonalità di base di sol minore. È il pianoforte ad avviare il tema brillante del Rondò, ripreso subito dal violino e intrecciato con variazioni e domande e risposte fra i due strumenti. Dopo un intermezzo in do minore del violino il pianoforte assume il ruolo di guida, fino a quando riappare il tema già annunciato nell'intermezzo. Una coda frizzante e un ritornello non meno vivace concludono la Sonata in mi bemolle maggiore, considerata tra le più esemplari nel suo classicismo musicale.





FILATELIA MASSONICA
MOSTRE, ANNULO E BUSTE SPECIALI
PER I 70 ANNI DELLA REPUBBLICA



1950, L'ITALIA CHE LAVORA
CORRISPONDENZA MASSONICA INTERNAZIONALE
FILATELIA MASSONICA ITALIANA DAL 1968 AL 1999
GARIBALDI E L'IMPRESA DEI MILLE



Serie filatelica "Italia che lavora" emessa nel 1950



*L'annullo speciale,
primo giorno, per la
Gran Loggia 2016
realizzato dall'Aifm-Goi
in collaborazione con le
Poste Italiane.*

Come ogni anno l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi) presenta per la Gran Loggia una serie di iniziative. Significative le proposte, nell'edizione 2016, per celebrare i 70 anni della Repubblica Italiana, festeggiamenti che il Grande Oriente d'Italia ha inaugurato a Reggio Emilia, lo scorso febbraio. Al Palacongressi di Rimini ci sarà dall'uno al tre aprile la mostra "1950, l'Italia che lavora", allestita con pezzi originali e che illustra una serie filatelica con figure di uomini e donne al lavoro nelle

regioni d'Italia. Fu emessa il 20 ottobre del 1950. Il settantesimo della Repubblica sarà celebrato anche con una busta speciale, in edizione limitata e numerata. Tematica diversa per altre tre esposizioni filateliche che avranno spazio al Palacongressi. Saranno in mostra: "Corrispondenza massonica internazionale", con documenti postali viaggiati (come si dice in gergo filatelico) provenienti da fonti, molto particolari, nazionali ed estere; "Filatelia massonica italiana dal 1968 al 1999" che è una retrospettiva trentennale di emissioni massoniche italiane; "Garibaldi e l'Impresa dei Mille" che raccoglie una vasta produzione filatelica sul tema della spedizione garibaldina del 1860.

Nello stand dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica sarà come sempre disponibile l'annullo postale speciale, realizzato in collaborazione con le Poste Italiane, e una busta filatelica che riprendono il tema della Gran Loggia che sappiamo quest'anno intitolata "I doveri dell'uomo, i diritti del mondo". Altra emissione sarà una cartolina che celebra il primo meeting europeo della Regione 10 dell'Ordine Internazionale DeMolay. E non mancherà a disposizione degli appassionati, e non solo, il catalogo delle emissioni più recenti dell'Istituzione, compresa la rassegna completa dedicata alle celebrazioni del Grande Oriente per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

15

ALTRE INIZIATIVE DALL'UNO AL TRE APRILE

FIERA DEL LIBRO

Editori specializzati in esoterismo, simbologia e Arte Muratoria sono presenti con una rassegna dei loro titoli più significativi



DIRITTI E SOLIDARIETÀ

Associazioni umanitarie, interne al Grande Oriente d'Italia, testimoniano il loro impegno di solidarietà civile verso i più deboli anche nella tutela dei diritti e delle libertà. Coordina lo spazio espositivo la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism) istituita nel novembre 2014 sotto l'egida del Grande Oriente. La Fism mette a disposizione delle organizzazioni di volontariato l'esperienza necessaria per intraprendere la via della solidarietà liberomuratoria, offrendo alle realtà che, in maniera dichiarata, operano con squadra e compasso a favore delle fasce deboli e marginali della popolazione, gli strumenti per individuare i mezzi e le risposte sociali utili a dare corpo agli ideali di fratellanza e uguaglianza.

BIBLIOTECA DEL VASCELLO

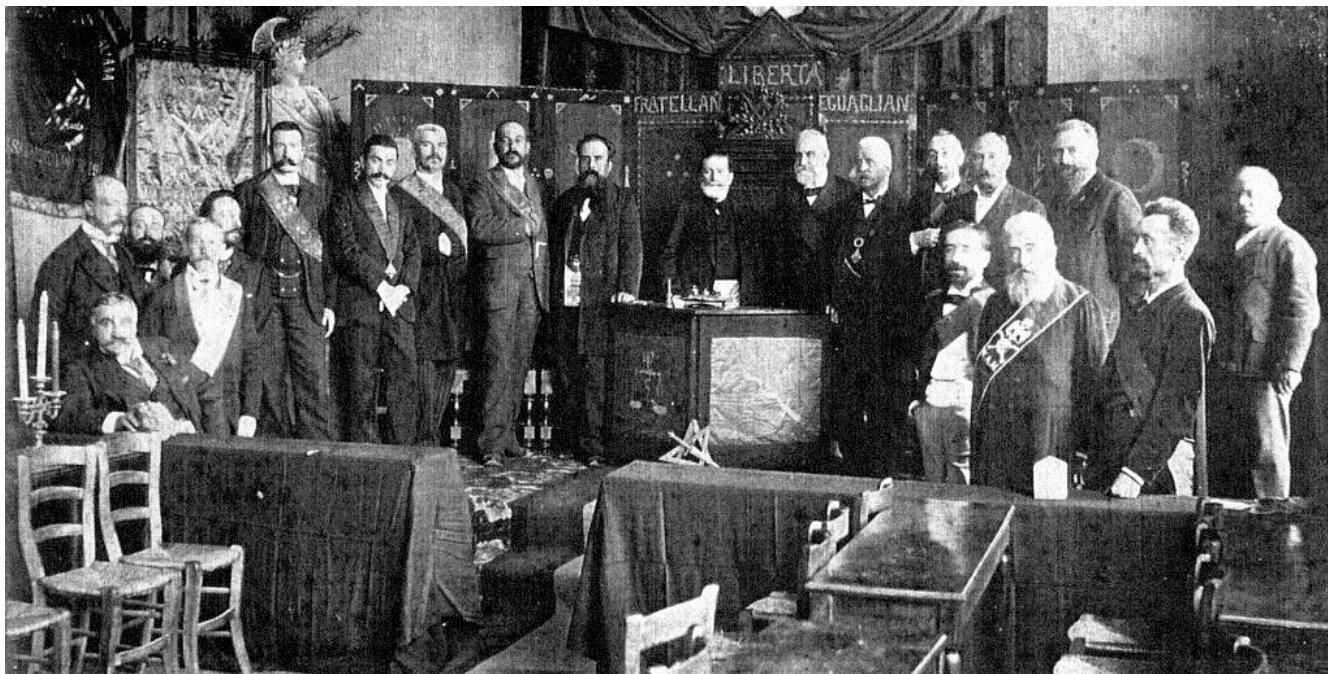
Al Palacongressi, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha sede nella Biblioteca del Vascello, trasferita a Rimini per l'occasione. Oltre alle iniziative in programma, il Servizio mette a disposizione del pubblico volumi e documenti esposti in sala, suggerisce come costituire una biblioteca, organizza visite guidate alle mostre allestite nella Biblioteca del Vascello.





IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA E LA SUA STORIA SENZA TEMPO
PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELLA PIÙ ANTICA E NUMEROSA
ISTITUZIONE MASSONICA ITALIANA

Tra Ottocento e Novecento • La Massoneria italiana trae le sue origini storiche nel '700 grazie a influenze inglesi, francesi e tedesche che determinarono la nascita di logge in gran parte della Penisola, tutte ispirate alla Gran Loggia madre inglese. Durante il governo napoleonico, l'attività latomistica ebbe una florida stagione e, nel giugno del 1805, Milano diventò sede del primo Grande Oriente d'Italia. Il viceré **Eugenio di Beauharnais** fu il primo gran maestro. Dopo la Restaurazione, la Massoneria si dispersa e solo in poche aree geografiche, soprattutto al Sud, fu garantita la continuità delle logge che si risvegliarono con l'avvento del Risorgimento. Nel 1859, la loggia 'Ausonia' di Torino, animata da ferventi patrioti, diventò la cellula costitutiva di quel Grande Oriente che, ispirandosi alla solida struttura del periodo napoleonico, assunse nel tempo l'identità dell'istituzione nazionale oggi conosciuta. La sua organizzazione andò di pari passo con il processo di unificazione italiana. Torino fu la prima sede, poi fu la volta di Firenze e infine Roma. Tra i suoi gran maestri figura **Giuseppe Garibaldi**, nominato primo massone d'Italia *ad vitam* nel 1864. Il Grande Oriente conobbe un periodo di grande vitalità durante il mandato del livornese **Adriano Lemmi**, convinto mazziniano e finanziatore del Risorgimento, che, grazie alle sue doti carismatiche e organizzative, potenziò l'istituzione favorendo l'ingresso nelle logge anche ai ceti meno abbienti. A lui fece seguito **Ernesto Nathan**, apprezzatissimo sindaco di Roma dal 1907 al 1913, che lasciò un'impronta decisiva nella Massoneria. Con Nathan, pure mazziniano, la Massoneria italiana si trasferì nel 1901 nello storico Palazzo Giustiniani (ora residenza del Senato della Repubblica italiana), acquistato dal Grande Oriente d'Italia dieci anni più tardi.



Roma, forse Palazzo Quirini in Via della Valle, epoca della Gran Maestranza di Adriano Lemmi (1885-95). Da sinistra, Nathan, Pandolfi, Ricciardi, Ferrari, Camera, Pastore, Prada, Ballori, Lemmi (Gran Maestro), Rebessi, Aporti, Feder Boscogrande, Dal Medico, Bergolli, Gay, Bacci, Maffi (Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia).

Diceva il Gran Maestro Nathan il giorno dell'inaugurazione: "La Massoneria vive e fiorisce per essersi di volta in volta tuffata nell'acqua lustrale del progresso, assimilando ogni nuova fase di civiltà, il più delle volte divenendone banditrice. Siamo noi, che in nome di quel principio di fratellanza, abbiamo iniziato, spinto innanzi il movimento per la pace, siamo noi il germe dei vagheggiati stati uniti d'Europa".

A Nathan seguì lo scultore **Ettore Ferrari**, sempre seguace di Mazzini e autore di opere conosciutissime in Italia e all'estero: a Roma, solo per fare un esempio, è sua la statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori, inaugurata con grande clamore nel 1889; fuori i confini nazionali, ha realizzato i monumenti di Giovanni Heliade Radulescu a Bucarest, Abramo Lincoln al Metropolitan Museum di New York, Giuseppe Verdi a Filadelfia, Antonio Meucci a Staten Island, Lesbia a Chicago, Traiano e Decebalo a Cluj, Ai caduti ad Alessandria d'Egitto. Ferrari fu a capo del Grande Oriente nel periodo della famosa secessione del 1908: la scissione originò una nuova organizzazione massonica guidata dal pastore protestante Saverio Fera. Nel 1917, **Ernesto Nathan** fu di nuovo eletto gran maestro. In quel momento così gravoso per l'Italia, fu giudicato l'unico autorevole a gestire l'Istituzione massonica in uno scenario devastato dal conflitto mondiale.

Il periodo fascista costituisce sicuramente il momento più tragico del Grande Oriente d'Italia che nel 1925, sotto la gran maestranza di **Domizio Torrigiani**, sciolse le logge in osservanza della legge sulle associazioni, del novembre dello stesso anno, voluta da Mussolini per far tacere l'ultimo baluardo



Roma, Palazzo Giustiniani, Tempio Maggiore, oggi Sala Zuccari, sede del Senato della Repubblica italiana



di libertà nel Paese. Il Grande Oriente d'Italia trasmigrò in Francia, Palazzo Giustiniani fu confiscato dal governo, i massoni furono perseguitati, talvolta uccisi (com'è il caso di Giovanni Becciolini, nominato Gran Maestro Onorario alla memoria nella Gran Loggia 2015), le sedi delle logge prese d'assalto e distrutte. I liberi muratori d'Europa, incalzati dalle condanne dei governi totalitari, seguirono lo stesso destino e furono vittime anche nei campi di concentramento nazisti: la stima, approssimativa perché non del tutto esaminata a livello internazionale, si aggira intorno a 80 mila (anche se qualcuno cita il doppio). A Roma, nell'eccidio delle Fosse Ardeatine morirono 18 massoni.

Dal secondo dopoguerra a oggi • Alla fine del secondo conflitto mondiale, la Massoneria si risvegliò in Italia un po' ovunque, anche se frazionata in gruppi. **Guido Lay**, eletto nel 1945, fu il primo gran maestro della Ricostruzione, cui fece seguito, quattro anni più tardi, il bolognese **Ugo Lenzi** che operò con impegno alla ricomposizione della Massoneria italiana e al ristabilimento dei rapporti massonici internazionali in uno scenario disperso e confuso sul piano della regolarità. Ci furono poi **Pubblio Cortini** e i due mandati di **Umberto Cipollone**. Quest'ultimo diede all'istituzione un indirizzo laico che avviò la Massoneria italiana a una fase culturale inedita, sostenuta in seguito dal gran maestro ravennate **Giordano Gamberini**, artefice del dialogo con le religioni. Ma arriviamo al periodo che va dal 1974 al 1981. Con i gran maestri **Lino Salvini** e poi **Ennio Battelli**, il Grande Oriente fu scosso dal ciclone 'P2' (legato alle vicende di Licio Gelli) che generò una violenta campagna stampa accusatoria nei confronti della Massoneria intera, nonostante si fossero subito individuate responsabilità di singoli personaggi che, attraverso l'appartenenza alla P2, perseguivano vantaggi personali. Le loro attività, come si dimostrò chiaramente in seguito, non avevano corrispondenze con l'attività della Libera Muratoria e del Grande Oriente d'Italia in particolare. Dal caso mediatico derivò una complessa vicenda politica, con la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'onorevole Tina Anselmi, e un caso giudiziario che fece emergere la responsabilità di una "conventicola di affaristi" - formata da Gelli e dai suoi sodali - che era estranea alla loggia Propaganda Massonica N° 2 regolarmente costituita e che tuttavia fu sciolta dal Grande Oriente nel 1982. Le accuse di "complotto ai danni dello Stato", formulate a suo tempo dalla Commissione Anselmi, caddero definitivamente nel novembre 1996 quando la Corte Suprema di Cassazione ratificò la sentenza dei due gradi precedenti e secondo cui la P2 non fu coinvolta in alcuna cospirazione politica contro i poteri dello Stato. In ogni caso, il danno al Grande Oriente e alla Massoneria era stato fatto: al giudizio di condanna si era aggiunta la cultura del sospetto, nel miglior stile complottista sempre in voga in Italia. Per concludere questa vicenda, occorre precisare che il Grande Oriente d'Italia si occupò di Licio Gelli in largo anticipo rispetto alla Magistratura, decretandone l'espulsione nel 1981. L'organo interno che lo mise sotto accusa fu presieduto da **Armando Corona**, futuro gran maestro. A lui, infatti, dal 1982, fu affidata la responsabilità di riportare la



Il Vascello, sede nazionale del Grande Oriente a Roma. Veduta della Villa e del Parco.

tranquillità nelle logge e di ripristinare l'immagine dell'istituzione agli occhi di tutti con l'impegno (ancora valido) di vigilare perché il caso P2 rimanesse unico nella storia del Grande Oriente. Il suo fu un lavoro a largo raggio che interessò, in modo particolare, l'essenza stessa della Libera Muratoria nella propria identità iniziatica e quindi il richiamo al rispetto e alla cura del proprio patrimonio culturale e simbolico. A Corona si deve il trasferimento della sede nazionale del Grande Oriente a Villa Il Vascello, sul Gianicolo, storica roccaforte garibaldina nella battaglia finale per la difesa della Repubblica Romana.

Nel 1990 fu eletto gran maestro Giuliano Di Bernardo che fu però espulso nel 1993 per alto tradimento a seguito della sua secessione che originò, con pochi seguaci, un'altra organizzazione massonica. Tutto fu in concomitanza con un'indagine sulla Massoneria e presunte trame occulte, poi finita nel nulla e definitivamente archiviata nel 2000, condotta dall'allora procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova. Questi fattori minarono il grande lavoro di recupero del gran maestro Corona e imposero l'urgenza di avviare un nuovo corso della Massoneria in Italia.

Dopo pochi mesi di reggenza del gran maestro aggiunto **Eraldo Ghinai**, nel dicembre 1993 fu eletto l'avvocato romano **Virgilio Gaito** che per cinque anni si occupò in maniera massiccia sul piano interno ed esterno, anche a livello internazionale, di ristabilire, ancora una volta, l'immagine del Grande Oriente d'Italia e ridare credibilità ai liberi muratori italiani che, travolti dai teoremi accusatori, dovettero rivolgersi alla Corte europea di Strasburgo per vedere tutelato il proprio diritto associativo di liberi cittadini. È del 1997 il primo ricorso, che raggiunse la prima vittoria del Grande Oriente nel 2001, con la condanna dello Stato italiano. Ora questa e altre battaglie per la giustizia fanno giurisprudenza. La svolta decisiva è arrivata con il gran maestro **Gustavo Raffi**, avvocato di Ravenna, che dal 1999 e per tre mandati consecutivi ha instaurato con successo il dialogo con le istituzioni pubbliche attraverso una campagna di trasparenza e di concreto impegno culturale e umanitario che ha coinvolto tutte le logge. Dal 6 aprile 2014 è gran maestro del Grande Oriente d'Italia **Stefano Bisi**, giornalista senese, che prosegue l'attività di apertura e di confronto con opinione pubblica e istituzioni riscuotendo successo. Anche nel 2016 continua l'aumento di richieste di adesione al Grande Oriente d'Italia.



Cenni generali • Il Grande Oriente d'Italia, fondato nel 1805, è un'istituzione massonica indipendente e sovrana nella giurisdizione italiana. Consta di quasi 23mila iscritti distribuiti in 850 logge (fonte *Goi*, marzo 2016). Ha un trend positivo di crescita ormai da anni con oltre 600 iscritti ogni 12 mesi. L'età media dei richiedenti è di circa 40 anni mentre l'età di chi già aderisce si aggira intorno ai 50. Riconosciuto all'estero da 192 Gran Logge regolari, il Grande Oriente ha un'intensa attività internazionale e partecipa alle Conferenze mondiali delle Grandi Logge, dei Gran Maestri del Nord America, alle assemblee della Confederazione massonica interamericana, e ai meeting dei Gran Segretari e dei Gran Maestri europei.

Le sue attività culturali e benefiche sono ampiamente pubblicizzate, così come le proprie sedi e i suoi rappresentanti, eliminando quell'alone di segretezza che lo ha oppresso per anni e che tuttavia, a causa di disinformazione e pregiudizio, ancora si ripropone, anche con il *leit motiv* della segretezza degli elenchi degli iscritti. Chiunque può dichiarare la propria appartenenza massonica ma è bene sapere che la legge sulla privacy, così come espresso anche dal Garante, stabilisce che l'adesione a una loggia massonica è da considerarsi dato sensibile e pertanto soggetta a tutela poiché inerente alle opinioni ideologiche del singolo. La pubblicità dei nomi può essere subordinata al diritto di cronaca solo quando la notizia cui si riferisce sia veritiera, attuale e di interesse pubblico (in senso generale e non solo per alcuni). In caso contrario, oltre ad avere la fattispecie di liste di proscrizione, si viola una precisa legge dello Stato.

L'impegno culturale del Grande Oriente è intenso: collabora con atenei universitari, in Italia e all'estero, e promuove lo studio e la ricerca scientifica, anche con l'assegnazione di borse di studio. Nel campo dell'informazione, ha propri organi, seguitissimi e consultabili da tutti: un sito web (www.grandeoriente.it) dotato di sistemi multimediali che documentano le attività, diffuse anche con una *newsletter* indirizzata non solo a massoni; il bollettino **Erasmo**

Notizie che illustra tutte le iniziative, comprese quelle a carattere interno; **nuovoHiram**, la tradizionale rivista culturale che dal gennaio 2015 è completamente rinnovata; infine il quadrimestrale online **MASSONICAMENTE**, laboratorio di storia del Grande Oriente d'Italia, che ha iniziato le pubblicazioni nel settembre 2014. Il Grande Oriente è anche su **Twitter** (con gli account [@GrandeOrienteit](https://twitter.com/GrandeOrienteit) e [@GoiStampa](https://twitter.com/GoiStampa)) e ha un canale **You Tube**. Esponenti dell'istituzione collaborano stabilmente con istituti e riviste culturali esterne. I temi affrontati, oltre a quelli su tradizione e storia della Massoneria, sono sempre di grande attualità e interessano il rispetto della dignità umana, la difesa della libertà, della fratellanza e della tolleranza, la promozione dei diritti, con l'impegno a far prevalere la giustizia, contro ogni forma di oppressione e sfruttamento, a diffondere la cultura e favorire l'educazione. L'attività del Grande Oriente d'Italia è finalizzata, tra l'altro, a un'opera di rilettura critica della storia del nostro Paese per dare un contributo attivo al dibattito culturale in atto, rivisitando il ruolo della Massoneria nella crescita democratica della nazione: nel periodo illuministico, nel Risorgimento, nell'Unità d'Italia, nella lotta antifascista e nella Resistenza. E ciò nel tentativo di far conoscere alle giovani generazioni i fondamenti dell'Italia di oggi: quei principi di libertà, rispetto dell'uomo, uguaglianza e solidarietà, propri della Libera Muratoria universale, sono un contributo dell'azione massonica che la cultura "ufficiale" continua a non ricordare. Così come dimentica che la nostra Costituzione repubblicana fu redatta anche da massoni che concorsero a elaborare quegli elementi di democraticità che la rendono una delle carte costituzionali più illuminate del mondo. Meuccio Ruini, presidente della Commissione dei 75 nell'Assemblea Costituente, Giovanni Conti e Ugo Della Seta, per citare i più noti, erano massoni. Un altro fronte in cui è impegnato il Grande Oriente riguarda l'aggiornamento e la storicizzazione dei valori e dei principi liberomuratori: uno dei compiti fondamentali della Massoneria è infatti quello di promuovere un'etica laica. Da qui l'esigenza di proporre una visione del mondo solidale ed empatica, affinché il rispetto e l'attenzione per gli altri siano i principi regolatori dei rapporti tra gli uomini, perché l'uguaglianza e la solidarietà siano agenti del vivere comune.



Palazzo Giustiniani, Senato della Repubblica, Gran Maestro Bisi nel convegno *Accordi di libertà* del 29 ottobre 2014.

Perché essere massoni nel terzo millennio • Il massone è un uomo che, in senso laico, va alla ricerca del miglioramento di se stesso, mettendosi al servizio degli altri: promuove la cultura del dialogo e aspira alla concordia contro ogni forma d'ingiustizia, sopraffazione, sfruttamento, sperequazione sociale. La Massoneria è, dunque, quella istituzione che mira a raggiungere il benessere dell'uomo soprattutto nel suo essere individuo collettivo, dove ogni singolo cerca l'armonia con gli altri, con giustizia ed equilibrio. Il rispetto di se stessi e degli altri, ripetiamo, è il principio fondante di questa scuola di metodo che concilia le diversità, prerogativa di ognuno in termini di pensiero, fede, etnia, razza, genere e qualsiasi altra peculiarità che l'umanità presenta. Perché per i massoni la diversità è ricchezza. La Libera Muratoria, senza mai entrare nelle dispute politiche e/o religiose, ha ispirato la nascita di istituzioni come le Nazioni Unite e la Croce Rossa; ha consentito per anni il dialogo tra arabi ed ebrei in quanto erano massoni Rabin e Re Hussein; ha pagato il proprio contributo di sangue alle Brigate Rosse con l'assassinio di Lando Conti, il più amato sindaco di Firenze.

Impegnato da sempre sul piano umanitario, il Grande Oriente ha esponenti attivi e organizzati sul fronte del disagio che affligge ormai troppe persone, soprattutto in Italia. Per fare solo alcuni esempi: a Torino operano gli Asili Nottturni Umberto I e il Piccolo Cosmo, a Firenze la Fratellanza Fiorentina, a Sassari la Casa della Fraterna Solidarietà e tante altre: tutte offrono aiuto concreto in beni primari, assistenza sanitaria, e anche legale, a persone indigenti e in condizioni di fragilità. L'elenco di chi aiuta è molto lungo. Dal novembre 2014 opera inoltre la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism) costituita sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia su impulso del governo in carica guidato da Stefano Bisi.

Il caso Palazzo Giustiniani • Dal novembre 2015 il Gran Maestro Stefano Bisi è fortemente impegnato a risolvere il caso 'Palazzo Giustiniani', ovvero di poter ottenere dal Senato della Repubblica, in virtù di un atto sottoscritto nel 1991, una porzione di locali del palazzo, appunto Giustiniani, sede storica della Massoneria italiana, da adibire a museo della Libera Muratoria. Il Grande Oriente d'Italia si trasferì nel palazzo nel 1901 e lo acquistò nel 1911. Nel 1926, durante il governo fascista, la proprietà anno fu confiscata da parte del Demanio (cfr. testo a pagina 17).



**IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PER LA REPUBBLICA**

IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA CELEBRA I 70 ANNI DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

**DOPO IL PRIMO APPUNTAMENTO A FEBBRAIO A
REGGIO EMILIA SI PROSEGUE A RIMINI PER LA GRAN LOGGIA 2016. AD APRILE ALTRI
QUATTRO APPUNTAMENTI: A COLLE VAL D'ELSA, TERNI, MACERATA E LIPARI.**

Dopo l'esordio a Reggio Emilia il 20 febbraio, le celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per i 70 anni della Repubblica italiana continuano a Rimini dall'uno al tre aprile in occasione della Gran Loggia 2016 "I doveri dell'uomo, i diritti del mondo". La Massoneria del Grande Oriente d'Italia celebra l'anniversario del settantesimo con "Repubblica70", una rassegna di convegni culturali che toccherà varie città, luoghi simboli del paese per parlare di fatti e personaggi della nostra storia più recente e sensibilizzare gli abitanti della nazione, soprattutto i più giovani, a conoscere l'identità e i fondamenti della comunità in cui vivono. Partendo proprio dalla Costituzione, dai suoi principi e dai suoi valori inderogabili su cui si fonda la Repubblica italiana nata dal referendum del 2 giugno 1946 che è una data storica anche sul piano dei diritti perché vide le donne esprimersi per la prima volta alle urne. Il primo evento a Reggio Emilia è stato dedicato proprio al padre della Costituzione Meuccio Ruini, reggiano di nascita e presidente della Commissione dei 75 incaricata nel 1947 di redigere il progetto della carta costituzionale. Ospite d'eccezione al convegno è stata Mariele Ruini, nipote di Meuccio e profonda conoscitrice degli scritti di suo nonno, che ha delineato il profilo dell'uomo, del politico e del giurista. Al suo ritratto si è sovrapposta, sempre nell'incontro, la figura di Meuccio Ruini massone. Lo statista entrò a far parte del Grande Oriente d'Italia all'inizio del Novecento.

L'appuntamento riminese, con la mostra "L'Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti" che rimarrà allestita al Palacongressi nei [tre giorni della Gran Loggia](#), sarà seguito dall'incontro dell'8 aprile nella moschea di Colle Val d'Elsa, nel senese, su "La Ricchezza della diversità. L'Eguaglianza nella Libertà" e da quello del 9 aprile a Terni, organizzato con il Comune, dal titolo "Una Repubblica fondata sul Lavoro (Art. 1) nell'epoca della crisi. Dignità, diritti e nuova etica del lavoro per l'Uomo". E ancora, tra i tanti, da non perdere il convegno del 1° giugno a Torre Pellice dove si ricorderà, nella sua città, il [valdese Paolo Paschetto](#), autore dell'emblema della Repubblica italiana e grande cultore degli ideali liberomuratori. L'evento, organizzato dal Grande Oriente d'Italia con la Fondazione Centro Culturale della Tavola Valdese, richiama nel tema proprio il noto pittore con il titolo "Paolo Paschetto, la Repubblica, il suo emblema, i suoi valori".

Altri eventi si avvicenderanno nelle settimane successive, senza dimenticare le tradizionali celebrazioni a Roma per il XX Settembre - che saranno interamente dedicate al settantesimo anniversario - fino a giungere agli incontri successivi di Trieste e Milano. Di seguito riportiamo l'elenco delle date e delle sedi per ora in calendario.

REPUBBLICA70. PRIMO CALENDARIO DI EVENTI DEL GRANDE ORIENTE IN TUTTA ITALIA

REGGIO EMILIA 20 FEBBRAIO 2016 • Convegno di studi "Il Tricolore e la Repubblica, Simbolo dell'Unità e principio fondamentale (art. 12 Costituzione) di valori per i nuovi italiani"

RIMINI 1, 2, 3 APRILE 2016 • Mostra "L'Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti"

COLLE VAL D'ELSA (SI) 8 APRILE 2016 • Convegno di studi "La Ricchezza della diversità, l'Eguaglianza nella Libertà"

TERNI 9 APRILE 2016 • Convegno di studi "Una Repubblica fondata sul Lavoro (art. 1) nell'epoca della crisi. Dignità, diritti e nuova etica del lavoro per l'Uomo"

MACERATA 15 APRILE 2016 • Convegno di studi "Il contributo dei massoni marchigiani alla lotta antifascista e alla nascita della Repubblica"

LIPARI (ME) 23, 24, 25 APRILE 2016 • Convegno di studi "Conversando di Libertà e valori"

REGGIO CALABRIA 7 MAGGIO 2016 • Convegno di studi "I giovani, la crescita del Mezzogiorno per una Repubblica più unita"

TORRE PELLICE (TO) 1 GIUGNO 2016 • Convegno di studi "Paolo Paschetto, la Repubblica, il suo emblema, i suoi valori"

GENOVA 11 GIUGNO 2016 • Convegno di studi "Il contributo dei massoni liguri alla formazione della Repubblica"

ROMA 17 SETTEMBRE PER LE TRADIZIONALI CELEBRAZIONI DEL XX SETTEMBRE

TRIESTE 1 OTTOBRE 2016 • Convegno di studi "Cittadini d'Italia, cittadini del mondo. Per un'Europa giovane e senza frontiere"

MILANO 15 OTTOBRE 2016 • Convegno di studi "Diritti civili in Italia e nel mondo"

Il Gran Maestro Stefano Bisi è alla guida del Grande Oriente d'Italia dal 6 aprile 2014. Nato a Siena il 15 ottobre 1957, appartiene dal 1982 alla Loggia Montaperti (722) della sua città. Prima di essere eletto Gran Maestro, Bisi ha ricoperto numerose cariche e ha governato il Collegio circoscrizionale della Toscana per due mandati, dal 2007 al 2013. Giornalista, è laureato in Scienze dell'amministrazione nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena, e la sua professione è il coronamento di un sogno maturato sui banchi di scuola. Ha lavorato nei periodici "Siena Nord" e "La Gazzetta di Siena", e, con qualifica di direttore, nelle emittenti "Antenna Radio Esse" e "TelevidEOSiena". Oggi è vicedirettore del Gruppo Corriere, che comprende le edizioni di Perugia, Terni, Siena, Arezzo, Grosseto, Rieti e Viterbo. Ideatore del blog www.stefanobisi.it con il canale "Bisiradio" Stefano Bisi è autore di alcuni libri fra cui "Mitra e Compasso", dedicato al rapporto tra chiesa cattolica e massoneria, lo "Stradario massonico di Siena" e coautore di "Sindaci in rosso", una pubblicazione a cura di Vittorio Feltri e Renato Brunetta e di "Massoneria F.A.Q.". Pubblica "La Carica dei 101", una sorta di almanacco sui personaggi più in vista. È segretario del premio "Paolo Frajese" che da tredici anni porta a Siena le migliori firme del giornalismo italiano. Ha ricevuto i premi "Paolo Maccherini", "Giornalista sportivo dell'anno", "Porsenna", "Medioevo presente". È Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

A G D G A D U



GRANDE ORIENTE
D'ITALIA

A.V.L. 5805